

raccontare ASIA



Associazione
Spazio
Interiore
e Ambiente





A cura di:

Paola Basile
Franco Bertossa
Beppe Chia
Carla Corradini
Roberto Ferrari
Cristiana Querci
Rossella Tomasi

ASIA Associazione Spazio Interiore Ambiente
Via Riva di Reno, 124
40121 Bologna
051 225588

giugno 2005

© Asia 2005

raccontare ASIA

Un percorso
tra oriente e occidente
tra “via” e progetto
tra filosofia e scienza
mente e corpo



1. Associazione culturale e luogo di pratica - pag. 7

Associazione Spazio Interiore e Ambiente - pag. 7

La sede: un luogo pregno di storia e sacralità - pag. 8

2. La filosofia - pag. 9

La proposta - pag. 9

Il contesto culturale - pag. 10

Fenomenologia e meditazione - pag. 11

Gli sviluppi etici: nichilismo e buddhismo - pag. 12

3. Le attività - pag. 14

Il dojo: il luogo della pratica - pag. 14

Le Vacances de l'Esprit - pag. 21

Il Centro Studi ASIA - pag. 26

Le attività culturali - pag. 30

4. Progetti- pag.33

Un dojo in collina, un'oasi di silenzio e di ascolto - pag. 33

5. Racconti, impressioni e ricordi- pag.35

Ricordo di Franco Volpi (2002) - pag. 35

Ricordi di Franco Bertossa (1995) - pag. 35

Un'estate ad Anterselva con ASIA. Margherita Hack racconta (2000) - pag. 36

Perché Vacances de l'Esprit. Gianni Vattimo (1995) - pag. 37

Impressioni di Piergiorgio Odifreddi (2001) - pag. 39

6. Le persone - pag.40

Il fondatore di ASIA: Franco Bertossa - pag. 40

Filmé Cosma - pag. 41

Beatrice Benfenati - pag. 42



Associazione culturale e luogo di pratica

Asia: Associazione Spazio Interiore e Ambiente
La sede: un luogo preguo di storia e sacralità

Asia: Associazione Spazio Interiore e Ambiente

L'Associazione culturale ASIA (Associazione Spazio Interiore e Ambiente) è nata ufficialmente nel 1994 dall'iniziativa di Franco Bertossa e Beatrice Benfenati, a partire dal gruppo costituitosi fin dal 1980 attorno alla loro scuola. Il motivo trainante, come esprime il nome, "Associazione Spazio Interiore e Ambiente", è dare risposta al bisogno diffuso di approfondire la relazione tra la dimensione interiore e l'ambiente circostante, inteso in senso non solo ecologico, ma anche e soprattutto culturale. In ASIA, infatti, si crede che l'intento di accogliere le necessità dell'essere umano in quanto tale non possa prescindere – oltre che dagli aspetti fisiologici di benessere psico-fisico – dal suo bisogno di "comprensione" della realtà, che non può essere ridotta a una fredda constatazione razionale, ma passa sempre da un coinvolgimento emotivo del soggetto e dalla sua partecipazione in prima persona all'esperienza di sé e del mondo. La questione della relazione di sé con se stessi e con la realtà circostante si è approfondita negli anni attraverso un costante confronto tra le vie di conoscenza occidentali e le vie proposte dall'Oriente dove, sin dal II millennio a.C., hanno avuto origine diverse pratiche di ricerca interiore basate sull'esperienza in prima persona, prime fra tutte la Meditazione e lo Yoga.

All'interno dell'Associazione, accanto all'insegnamento di Franco Bertossa e Beatrice Benfenati, fin dall'inizio si è consolidata la già apprezzata scuola di Filmé Cosma, insegnante dalla quarantennale esperienza nel campo dello Yoga, co-fondatrice della Federazione Italiana Yoga nonché attiva collaboratrice del gruppo fondatore di ASIA. Sia Franco e Beatrice che Filmé hanno seguito l'insegnamento di Gérard Blitz, pioniere dello Zen e dello Yoga in Occidente, che ha valorizzato ampiamente la dimensione dell'ascolto di sé attraverso le silenziose sequenze di posizioni dello Yoga. Suo è stato lo sforzo di adattare l'antica disciplina orientale alle esigenze degli occidentali, creando un primo ponte tra le due culture, eredità che Franco Bertossa ha magistralmente ampliato e arricchito sia all'interno che all'esterno di ASIA.

Le attività sono rivolte a tutti coloro che siano interessati a percorsi di ricerca interiore che coinvolgano in maniera globale sia il corpo che la mente, e che possano essere approfonditi a diversi livelli a seconda dell'interesse personale. ASIA propone la pratica delle classiche vie esperienziali dell'Oriente quali la Meditazione, lo Yoga, l'Aikido, il Tai Chi e lo Shiatsu; chi intende avvicinarsi trova, nella sede dell'Associazione, un luogo privilegiato per la pratica di queste discipline che spesso in Occidente sono state proposte come pratiche "da palestra", snaturate da quello che è stato ed è tuttora il loro spirito originario. Chi lo desidera ha, inoltre, la possibilità di portare avanti la ricerca anche attraverso momenti di studio e di analisi

teorica, riguardanti tematiche filosofiche della cultura orientale e occidentale – in particolare il buddhismo zen, la fenomenologia e l'esistenzialismo – in modo tale che l'incontro tra le due culture risulti il più possibile significativo e fecondo.

La sede – ristrutturata grazie all'intensa opera di volontariato e al sostegno economico di molti soci – si trova attualmente nell'ex santuario della Madonna della Pioggia, oggi Oratorio di San Bartolomeo, nel centro storico di Bologna.

L'Associazione, che attualmente conta circa 800 soci, è conosciuta e stimata a livello nazionale per la qualità e la serietà delle iniziative. Inoltre, diversi insegnanti di ASIA conducono corsi dislocati in sedi fuori Bologna, riunendo gruppi ormai consolidati non solo in Emilia-Romagna (Modena, Ferrara, Lugo, Reggio Emilia) ma anche in Toscana (Pescia), in Trentino (Trento, Bolzano) ed in Veneto (Venezia, Vicenza, Cortina d'Ampezzo).

La sede

La sede dell'Associazione è situata nell'ex santuario della Madonna della Pioggia e occupa il primo piano del prestigioso palazzo, un tempo oratorio della Chiesa. Le prime notizie dell'edificio, che per la sua posizione sulla Piazzetta della Pioggia (all'angolo tra via Riva di Reno e via Galliera) rappresenta uno degli scorci più suggestivi di Bologna, risalgono al XIII secolo, quando fu fondato l'oratorio dedicato a San Bartolomeo, che fungeva da ospizio per i sacerdoti poveri e i pellegrini in viaggio per Roma. In seguito, dal 1500 fino agli inizi del secolo scorso, venne adibito a orfanotrofio. Recentemente restaurato con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e degli Istituti Educativi (attuali proprietari dell'immobile), l'edificio si è svelato in tutta la sua maestosa bellezza.

Dall'accesso di via Riva di Reno 124, percorrendo la splendida scalinata settecentesca, si accede agli ambienti che ospitano ASIA. Il visitatore si trova immediatamente immerso in un senso di sacralità e di rispettoso silenzio, accresciuti dalla visione a tutta parete del bellissimo Paesaggio con San Bartolomeo, attribuito a Ludovico Mattioli (1662–1747), che ha la particolarità di essere stato eseguito non ad affresco ma ad olio su muro. Lungo il percorso verso l'oratorio di San Bartolomeo – dove si può ammirare la statua di San Bartolomeo di Alfonso Lombardi (1497c.–1537), originariamente collocata sull'altare maggiore della chiesa – si incontrano altri affreschi di grande interesse artistico, nonché soffitti e volte finemente decorati.

Per accedere agli spazi attualmente adibiti alle attività dell'Associazione, si attraversa un portone di legno massiccio intarsiato con delicate figure in oro. L'ampio salone è stato diviso recentemente da una parete apribile in listelli di legno che arriva fino alle volte, opera dello scultore bolognese Guglielmo Vecchietti Massacci, la cui bottega è attiva nel centro di Bologna. Questo spazio, dove si svolgono corsi, incontri, seminari e conferenze, è dominato dalle ampie vetrate che si affacciano su via Avesella e sulla Piazzetta della Pioggia, attraverso le quali filtra all'imbrunire la luce resa rossa dai palazzi di fronte. Varcando la soglia della sala, si rimane qualche secondo incantati davanti alle grandiose volte e agli imponenti muri rosa, pregni di storia e sacralità.

2. La filosofia

La proposta

Il contesto culturale

Fenomenologia e meditazione

Gli sviluppi etici: nichilismo e buddhismo

La proposta

Durante un seminario organizzato dall'Università di Vienna, il filosofo tedesco Martin Heidegger propose la seguente questione:

“Qui, davanti a me, c'è un tavolo. Il tavolo è marrone. Io so che cosa significa ‘tavolo’ e so anche che cosa significa ‘marrone’. Ma cosa significa ‘essere’?”

La stessa domanda può essere riproposta partendo da noi stessi: possiamo descriverci attraverso un certo numero più o meno ampio di qualità, di ciascuna delle quali possiamo conoscere il significato, ma che cosa intendiamo quando diciamo “che siamo”? E soprattutto, come facciamo a sapere di esserci? Si tratta di un'evidenza non negabile, ma non appena tentiamo di approfondirne il senso ci ritroviamo su un terreno in cui difficilmente riusciamo a inoltrarci. Eppure la questione non può ridursi a un'astrusa e cavillosa problematica filosofica, ma parla di noi più di qualsiasi altra e, se arriviamo a renderci conto che in essa è racchiusa la nostra più profonda essenza, non esauribile in una assoluta e ultima definizione, essa non può che diventare estremamente affascinante e piena di significato.

La scuola di ASIA di Franco Bertossa vede la sua nascita e la sua vocazione a partire da questa problematica, dall'intendimento della quale deriva il nostro modo di pensarci e di relazionarci col mondo. Essa viene affrontata e proposta attraverso diverse vie di ricerca, sia pratiche che teoriche, volte ad approfondirla e renderla comunicabile e praticabile.

Si tratta di una proposta estremamente precisa e concreta che consiste in una rivisitazione dell'esistenza a partire dal fatto che essa è sempre esperita da un soggetto, caratterizzato dalla capacità di coglierne il

significato e di porsi domande in merito. Essa implica, oltre a un nucleo di pensiero teorico, una forte componente esperienziale, costellata da picchi di intensa e improvvisa intuizione. Come afferma Sartre, “l’esistenza non si deduce, si incontra”, e questo avviene attraverso momenti di illuminante non scontatezza che possono schiudersi nell’ordinario modo di percepire il mondo e noi stessi. Lampi di intuizione del prodigio dell’essere, che la tradizione zen chiama kensho.

Per favorire l’accesso a questi momenti estremamente significativi dal punto di vista esistenziale – si tratta di esperienze che accadono anche spontaneamente e che, non decifrate, possono essere causa di disagio e smarrimento, come avviene per esempio con le sempre più comuni “crisi di panico” – ASIA propone diverse discipline, quali la Meditazione, lo Yoga e l’Aikido. Queste pratiche, pur avendo una forte componente mentale, non prescindono dall’uso del corpo e quindi da ciò che sentiamo in prima persona.

Affinché l’esperienza venga compresa e valorizzata, è però necessario che sia seguita da una precisa analisi filosofica, imprescindibile se si vuole che quanto esperito si trasformi in una consapevolezza integrabile all’interno della propria vita.

Quanto proponiamo è, a nostro avviso, di estrema importanza, poiché solo dopo aver compreso il significato di ciò che ci sta accadendo in termini esistenziali, possiamo avere un punto di riferimento sempre presente, a partire dal quale affrontare ciò che la vita ci riserva, sia nella pienezza della gioia che nei momenti di dolore, di mancanza, di prossimità della morte. Per mettere in pratica questo, ASIA cerca i punti di contatto e di integrazione fra la tradizione filosofica occidentale, che fin dai suoi esordi ha tentato di pensare adeguatamente l’esistente, sviluppando un’eccezionale capacità di lettura e di analisi dei significati, e le vie esperienziali orientali, che da millenni hanno messo in evidenza l’importanza di immergersi nell’esperienza soggettiva sia a fini conoscitivi che di crescita personale.

Il contesto culturale

La proposta di ASIA, sebbene attinga in parte al pensiero orientale, è in realtà profondamente radicata nel contesto in cui viviamo. In particolare, ci riconosciamo nell’atmosfera culturale del secolo scorso, durante il quale si sono spalancate visioni dell’esistenza estremamente rilevanti e drammatiche che, pur continuando a rilasciare i loro effetti sul sentire di ciascuno di noi, non hanno ancora trovato un adeguato e risolutivo sviluppo. Il ‘900 ha infatti visto gli esiti ultimi dei presupposti filosofici occidentali, i quali, attraverso una capacità di indagine radicale, sono arrivati a mettere in crisi i fondamenti della conoscenza e dell’esistenza stessa, aprendo le porte al nichilismo e alla perdita di punti di riferimento. Esaurite le grandi ideologie religiose e politiche, ciò che è rimasto è l’impossibilità di identificarsi con un sistema di valori prestabiliti e sempre validi in base ai quali attribuire significato alla propria vita.

Sostanzialmente, è venuta a mancare la possibilità di trovare un contesto in cui inserire e sviluppare una domanda di senso. Questo è massimamente sentito dai giovani – non a caso dal secondo dopoguerra si parla sempre più di “disagio giovanile” – ma non risparmia gli anziani, che tendono frequentemente a cadere in stati depressivi; colpisce cioè maggiormente quelle fasce d’età in cui i sentimenti di vuoto esistenziale non sono celati da un agire sempre più accelerato e frenetico. La parola-chiave è “senso di vuoto”, nel suo significato di mancanza, insufficienza, incompiutezza.

Forse proprio a causa di questi esiti inquietanti, sentiti ma non ancora del tutto compresi, le discipline umanistiche e filosofiche, che sono alla base della cultura europea e la rendono unica, hanno sempre più perso terreno per lasciare spazio a una visione scienziata totalizzante, che negli ultimi decenni si è lanciata in indagini volte a dire l’ultima parola sull’essenza dell’uomo, ormai ridotto unicamente a ciò che può diventare oggetto di indagine in terza persona; l’essenza umana diventa un “ciò”. Il grande credito di cui gode la scienza, grazie alla sua efficacia, ci promette di riempire quello spazio vuoto e inquietante aperto dalla filosofia, la quale peraltro non è stata in grado di indicare vie d’uscita a ciò che ha essa stessa mostrato.

Il problema principale è che in questo panorama culturale viene totalmente a mancare la possibilità di attribuire significato a ciò che sentiamo, che, per sua natura, non è analizzabile in termini oggettivi. “Fare esperienza” significa infatti essenzialmente fare esperienza della propria esistenza, e questo non avviene attraverso un asettico “prenderne atto”, ma è costantemente accompagnato da più o meno intense tonalità emotive, che possono andare dalla meraviglia all’angoscia, ma che sempre e comunque racchiudono un

significato; tali tonalità emotive rappresentano il sapore di noi stessi, di ciò che comunemente chiamiamo “io”.

Uno degli aspetti che ASIA si propone di evidenziare è che la via scientifica – pur rivestendo un’enorme importanza sotto molti punti di vista, e un grande fascino – non ha la capacità di rispondere alle nostre più profonde domande e aspettative esistenziali e che, pur non esplicitando questo come suo obiettivo, essa non solo è sempre e inevitabilmente mossa da presupposti filosofici, di cui spesso non è nemmeno consapevole, ma di fatto sta sostenendo una visione dell’uomo inconciliabile con la sua più autentica ed ineliminabile esperienza, la cui essenza è sapere di sé. Qualcosa in noi si sente a disagio nel sentirsi ridotto a un accidentale agglomerato di materia, ma i controargomenti sono difficili da trovare in termini oggettivi.

Questa elusiva ma evidente capacità soggettiva di sentire e sapere di sé, ovvero il nostro essere coscienti, è un tema di assoluta avanguardia nella ricerca, e viene attualmente indagata dalla scienza (logica, cibernetica e intelligenza artificiale, etologia e sociologia, neurofisiologia e psicologia), dalla filosofia (fenomenologia, filosofia analitica del linguaggio, neurofilosofia) e attraverso l’esame di esperienze in prima persona (neo-introspezione, neurofenomenologia, meditazione). Parte delle ricerche di ASIA in campo fenomenologico prendono le mosse dal lavoro del filosofo e scienziato cileno Francisco Varela, che Franco Bertossa ha conosciuto, e in particolare concernono la zona di intersezione tra fenomenologia – osservazione di sé in prima persona, tramite la disciplina meditativa – e prassi scientifica, proposta che Varela chiamò neurofenomenologia.

Sottolineiamo, infine, che la via di ricerca di ASIA non intende costituirsi come una “visione del mondo” da sommarsi alle altre, ma si propone piuttosto di riportare ogni indagine ai propri principi, esplicitando quegli assunti inconsapevoli sui quali si basa il nostro intendimento del mondo e di noi stessi, e il nostro conseguente pensare e agire.

La questione di come intendere “essere umano”, “vita” ed “esistenza” non può prescindere da una rigorosa educazione al pensiero

la via di indagine filosofica è più radicale di qualsiasi altra perché di tutte le vie, e persino di se stessa, ha la capacità di cogliere i presupposti, mostrando che l’uomo non può essere ridotto a un’interpretazione in sé conclusa. Su qualsiasi interpretazione, infatti, ci possiamo interrogare, e questo mostra che ciò che maggiormente ci caratterizza è un originario stato di domanda che per sua natura è a monte di ogni possibile visione metafisica. Per questo è necessario che la filosofia diventi di nuovo la via conoscitiva prioritaria, ma per farlo deve arricchirsi di nuovi strumenti di indagine, riacquistando la capacità di parlarci di noi. A questo scopo bisogna tornare a ciò che è stato espresso dal padre della fenomenologia, Edmund Husserl, all’inizio del secolo scorso, ovvero alla “filosofia a partire da colui che la fa”.

Fenomenologia e meditazione

In Occidente l’opportunità di fare della filosofia una pratica d’indagine condotta in prima persona è stata aperta dalla fenomenologia di Edmund Husserl. Non si tratta di una dottrina teorica, ma di uno strumento esperienziale per scandagliare la realtà e se stessi. Centrale, nella prospettiva fenomenologica, è infatti il ritorno al soggetto come “luogo” esperienziale originario in cui si evidenziano certezze sia conoscitive che esistenziali.

Il soggetto – non quello astratto dell’idealismo, ma la persona concreta che intraprende la ricerca – può trovare le condizioni per raggiungere una visione profonda di ciò che (gli) accade. Messo tra parentesi ogni sapere precostituito, può confrontarsi col fatto originario di essere cosciente della propria esistenza e di tutto ciò che entra nel suo campo d’esperienza.

Da questa stessa evidenza nel II millennio a.C. fa sì che si è sviluppata in India la cultura vedica che ha influenzato gran parte del pensiero orientale. La descrizione di ciò che accade, per gli orientali, avviene infatti sempre a partire dal fatto che vi è una coscienza che ne fa esperienza. Questo implica un sostanziale ribaltamento di prospettiva che tende ad attribuire più importanza agli atti primi della coscienza – e della conoscenza – che agli oggetti che cadono sotto di essi.

Il percorso di riduzione fenomenologica non è però affatto “naturale”: più naturale è essere immedesimati col contenuto dei pensieri, e per questo motivo sono state messe a punto discipline volte a creare e mantenere a lungo quelle condizioni di ascolto e osservazione di sé (immobilità e quiete mentale) che lo favoriscono. Lo strumento privilegiato, concepito dalla cultura vedica per sostenere tale percorso pratico, è lo Yoga, che ad ASIA viene proposto nelle modalità tramandate dal Maestro francese di origine belga Gérard Blitz (1912-1990), antesignano dello Yoga e del buddhismo Zen in Europa. Lo Yoga di Blitz, pur rispettando pienamente i principi tramandati dalla tradizione classica indiana, è più flessibile e analitico rispetto a quello tradizionalmente insegnato in India, essendo stato adattato alle esigenze fisiche e mentali di un occidentale. La sua pratica è idonea all’attingimento di straordinarie profondità coscienziali.

Se il “luogo” privilegiato per indagare l’esperienza non può che essere la prima persona, ovvero il soggetto dell’esperienza, il punto centrale della nostra proposta non riguarda però la scoperta del soggetto, ma dell’esistenza stessa. Partendo dalla descrizione soggettiva dell’esperienza e seguendo lo spostamento di piano operato da Heidegger sul pensiero husserliano, ci ritroviamo infatti nel pieno di una problematica ontologica, il cui tema centrale non è più il soggetto, ma il fatto che si dia qualcosa e non niente.

Questo ci dà la possibilità di confrontarci con la questione esistenziale che ha dominato la prima metà del secolo scorso, riproporla e ripensarla a partire dalle nostre domande.

Gli sviluppi etici: nichilismo e buddhismo

Il ‘900 ha visto il pieno dispiegarsi del significato più inquietante e controverso che sia mai apparso nel panorama filosofico: il nulla. La coscienza umana ha la capacità di comprendere il significato del nulla e la negazione, anzi non può farne a meno per esprimersi adeguatamente e descrivere la propria esperienza, come magistralmente mostrato da Heidegger in *Che cos’è metafisica?*. Questo le ha dato la possibilità di aprirsi su questioni assolute e di estrema rilevanza. La domanda

“perché esiste qualcosa invece di niente?”

, seppur criticata dal punto di vista logico-linguistico, ha avuto la capacità di far affiorare un contrasto in grado di mostrare l’esistente nella sua totalità e il conseguente fatto che non può esistere una parte di esso in grado di sostenerlo, di darne ragione e spiegarne il senso. Ha cioè mostrato l’infondatezza di ciò che è.

Implicitamente o esplicitamente, è questa visione che ha reso impossibile il permanere di ogni sistema metafisico, di un condiviso sistema di valori o la possibilità di riconoscersi in un preconstituito modello di vita. Ogni cosa può infatti essere criticata a partire dal fatto che il nulla ha il potere di scardinare ogni ipotetico punto di riferimento assoluto. L’uomo occidentale si è così ritrovato improvvisamente orfano di Dio e in una situazione di relativismo totale. Questa condizione, ben rappresentata dal celebre Grido di Munch, è stata magistralmente espressa attraverso le forme d’arte d’avanguardia della prima metà del secolo scorso e in termini filosofici dall’esistenzialismo. Le conclusioni negative che da ciò sono affiorate sono riassumibili nella frase con la quale Sartre conclude *L’essere e il nulla*: “l’uomo è una passione inutile”; possiamo forse tentare di occultarle, ma qualcosa in noi continuerà a sentirne il peso.

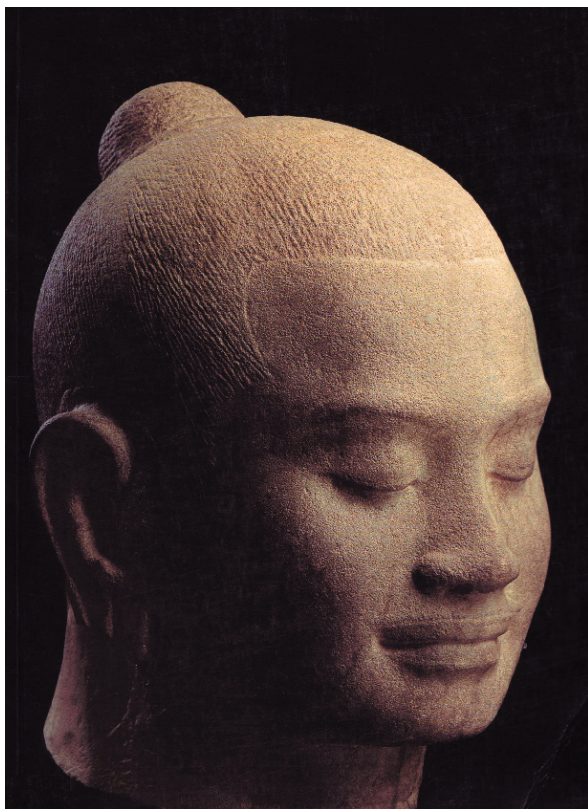
Proprio a questo proposito si innesta il punto di contatto più interessante e fertile con la cultura orientale, e in particolare con il buddhismo Zen. Il buddhismo infatti non fa riferimento a divinità, non implica atti di fede, ma propone esperienze personali, seppure in grado di rivelare significati universali e condivisibili. Sostanzialmente ci dà la possibilità di praticare una terza via aldilà di fede e ragione, essendo la prima dubitabile e la seconda non in grado di descrivere totalmente la nostra esperienza. Inoltre il buddhismo, anche se attraverso un altro linguaggio rispetto a quello dell’analisi filosofica occidentale, non esita a prendere in

considerazione le implicazioni estreme del significato del nulla, anzi a trovarle salvifiche e addirittura poetiche, come mostrano le diverse forme d'arte dello zen, che fanno del senso di vuoto il loro punto di forza.

Da cosa dipendono esiti tanto diversi dai nostri? La questione, non esauribile in poche battute, è che il problema non consiste nella mancanza di fondamento in sé, ma nella nostra relazione con questo fatto. Il buddhismo Zen, a partire da un'intensa esperienza di risveglio all'esistenza (nello Zen denominata kensho o satori) e un'eccezionale capacità di analisi, mostra che l'unica via a nostra disposizione per liberarci dall'angoscia esistenziale consiste nell'oltrepassare tutti i tentativi illusori di risolverla, comprendendo che non è possibile tirare un'ultima e definitiva conclusione su ciò che sta accadendo poiché l'esistenza, la nostra esistenza, è un "sistema" intrinsecamente caratterizzato da un originario stato di apertura e di sospensione.

Esaurita la mente ordinaria – la cui funzione principale consiste nel classificare e discriminare – e liberato da ogni giudizio, il vuoto cessa di apparirci inquietante e minaccioso e può rivelare il suo più profondo e affascinante significato che, impossibile da esprimere in termini logici, viene evocato dallo Zen attraverso immagini poetiche, di cui riportiamo uno dei più sublimi esempi:

Sin dal principio ogni cosa è in sé silenziosa e vuota,
ma quando viene la primavera e mille fiori sbocciano,
il rigogolo giallo canta sul salice.



3. Le attività

Il dojo: il luogo della pratica
Le Vacances de l'Esprit
Il Centro Studi ASIA
Le attività culturali

Il dojo: il luogo della pratica

ASIA propone percorsi di pratica e di ricerca condotti non solo attraverso le classiche vie esperienziali orientali come lo Yoga, l'Aikido, il Tai Chi, lo Shiatsu, la meditazione, ma anche attraverso lo studio e l'analisi della filosofia occidentale. Si cerca così di cogliere quelli che possono essere i punti di contatto e soprattutto di capire in che modo le discipline orientali possano andare incontro a domande espresse, dalla nostra tradizione culturale, attraverso linguaggi e modalità totalmente differenti.

Rilevante è l'impegno di ASIA nel rivolgersi ai giovani, offrendo una possibilità di pratica continua, in ogni momento della giornata, a un costo accessibile: la collaborazione ormai consolidata con il CUSB (Centro Universitario Sportivo Bolognese) e con il Comune di Bologna attraverso la Carta Giovani ha aperto la pratica di tutte le discipline a un numero considerevole di studenti. Si manifesta così una delle vocazioni principali dell'Associazione, che riguarda l'accoglienza delle fasce d'età – pubertà, adolescenza e prima giovinezza – in cui più facilmente e sempre più frequentemente emerge il disagio, un sentire problematico riguardo a se stessi e alla propria vita. L'opportunità per i giovani, nell'ambito delle discipline proposte, è di accedere con metodo all'esperienza in prima persona nelle sue diverse forme e di imparare a dare valore a un domandare critico e articolato. Nel corso degli anni, molti giovani hanno approfondito la ricerca trovando un radicamento e una direzione per la propria vita; diversi di loro, aiutati e supportati da ASIA, sono attualmente un riferimento per altri ragazzi.

La caratteristica di tutte le discipline proposte nella sede di ASIA è la possibilità di farne delle vere e proprie vie di ricerca, non limitate quindi al luogo in cui si svolgono, ma fruibili anche all'esterno, nella vita ordinaria. Ognuna di esse infatti consente, a diversi livelli di approfondimento, di riconsiderare il rapporto che si ha con se stessi e con l'ambiente circostante: l'attenzione e il rispetto per il proprio corpo e il proprio sentire, l'educazione a una corretta postura così come l'educazione alle domande e al pensiero critico hanno una innegabile ricaduta positiva sulla qualità della vita, che si riversa in tutte le nostre attività quotidiane.

Yoga

L'antichissima disciplina dello Yoga suscita un grande interesse in tutto il mondo occidentale, poiché, contrapponendosi ai modi frenetici della vita contemporanea, risponde al sempre più diffuso bisogno di ritrovare ritmi più idonei al nostro equilibrio naturale, a partire dal quale è possibile compiere un percorso di ricerca interiore che può essere sviluppato a diversi livelli a seconda delle



esigenze individuali. Lo Yoga proposto ad ASIA segue il metodo messo a punto da Gérard Blitz, avanguardia dello Yoga in Occidente, metodo tuttora insegnato da Franco Bertossa, Filmé Cosma e Beatrice Benfenati, suoi allievi diretti. Tale metodo è stato pensato per andare incontro alle esigenze di una mente e di un corpo occidentali, senza imitare gli orientali ma cercando di adattare a noi le loro pratiche, a partire dalle asana (posizioni) dello Hatha-Yoga fino ad arrivare alla Meditazione (Dhyana).

I corsi di Yoga si diversificano a seconda che l'interesse sia puntato sull'aspetto dinamico della sequenza, con particolare studio delle posizioni in relazione al respiro, ai ritmi del corpo e alla ricerca di un benessere psico-fisico, oppure che si desideri approfondire il contatto con la dimensione interiore attraverso l'immobilità della posizione seduta (meditazione).

Nel maggio del 2000 si è costituita la Confederazione Nazionale Yoga, della quale ASIA è cofondatrice e affiliata. Sulla base del Protocollo d'Intesa per l'insegnamento dello yoga nelle scuole statali, sottoscritto dal Ministero della Pubblica Istruzione (in seguito rinnovato dal MIUR) con la CNY, diversi insegnanti di ASIA sono impegnati nei corsi di educazione all'ascolto rivolti agli alunni delle scuole elementari, medie e superiori, ai docenti e al personale scolastico. Finalità comune delle attività proposte è contribuire alla consapevolezza di sé, educando all'ascolto del proprio sentire e alla comprensione del suo significato.

Meditazione

Quello che gli orientali ci dicono è che la coscienza, e quindi l'uomo stesso, non possono essere conchiusi in un puro e semplice meccanismo, per il semplice motivo che esiste un atto a monte in grado di rendersi conto del meccanismo stesso, e tale atto a monte, che per sua natura sfugge ad ogni possibile indagine oggettiva, per capire qualcosa di se stesso necessita di autoindagarsi. Quello che propongono, pertanto, non è una ricerca oggettiva sulla "materia della mente" ma neppure un credo o un atto di fede da abbracciare in alternativa a ciò che ci propone la nostra tradizione spirituale; si tratta piuttosto di una rigorosa disciplina di indagine in prima persona attraverso diverse vie esperienziali, tra le quali la più diffusa, efficace e praticabile da tutti è la meditazione.

Spesso proposta in Occidente come disciplina salutistica o con finalità rilassanti, la meditazione è invece un formidabile strumento di indagine che non esiteremmo a definire "filosofico" in quanto, seppur soggettivamente ed esperienzialmente, ha a che fare con significati e domande universali. Nel percorso conoscitivo della meditazione, in cui lo strumento e l'oggetto d'indagine coincidono – "io" si occupa di se stesso – il soggetto indaga autoreferenzialmente e "in presa diretta" il senso del suo ritorno a se stesso, il valore conoscitivo di questa operazione stessa, la sua relazione con il resto del mondo, la singificatività delle tonalità emotive che accompagnano l'esperienza di sé.



Laboratorio filosofico

Il “Laboratorio Filosofico” è nato dall’esigenza di ricongiungere la dimensione concettuale astratta della filosofia con la sua origine “concreta”, con il vivere e sentire in prima persona le domande e le risposte dei grandi filosofi dall’antichità al pensiero contemporaneo, verificando se e come ci risuonano nel profondo, se e come possono dirci qualcosa di noi. Partendo dalla lettura e dal commento di brani significativi della filosofia occidentale, si procede con un’osservazione fenomenologica condotta secondo i criteri della disciplina meditativa (ascolto, silenzio, immobilità). Si propone così di ri-pensare il “già pensato” alla luce di una ricerca e di un’esperienza che riparta ogni volta da ciò che sentiamo, da ciò che sappiamo dirci di ciò che sentiamo e dalle domande che siamo in grado di produrre a riguardo, e che è compito della filosofia tenere vive, esprimere con rigore e rilanciare. L’esperimento, avviato di recente nella sede dell’Associazione, ha tra i suoi intenti il coinvolgimento delle scuole con la creazione di gruppi di studio in cui i ragazzi possano avvicinarsi fenomenologicamente al proprio sentire.

Aikido

Questa arte marziale fondata agli inizi del secolo dal Maestro Morihei Ueshiba e sintesi delle antiche arti da combattimento giapponesi, viene proposta come disciplina educativa nel suo aspetto di coordinazione mente-corpo e come arte da combattimento vera e propria, con tecniche e proiezioni. La scuola del M° Franco Bertossa, che ha formato già molti e qualificati insegnanti, si sta affermando non solo nella realtà locale, ma anche a livello nazionale e internazionale. Il M° Bertossa è in relazione con l’anziano M° Maruyama, allievo diretto di Ueshiba, conduttore di seminari presso ASIA dal 2004. Oltre alle lezioni quotidiane, il M° Franco Bertossa conduce mensilmente seminari per coloro che desiderano approfondire la disciplina.

La diffusione dell’Aikido insegnato da Franco Bertossa è resa possibile anche dai numerosi corsi che i suoi insegnanti hanno attivato con successo nelle scuole elementari, medie e superiori di Bologna e provincia.

All’interno della scuola di ASIA si tengono anche corsi di Aikido per bambini e ragazzi, in cui l’aspetto educativo dell’arte marziale viene proposto attraverso il gioco e gli esercizi di gruppo.



Tai Chi

Sempre nell'ambito della divulgazione delle arti marziali orientali, ASIA ospita la scuola di Tai Chi stile Chen del Maestro Yang Lin Sheng, una delle più alte espressioni viventi del Kung Fu. Da qualche anno in Italia, il Maestro ha diffuso il suo insegnamento su tutto il territorio e può già avvalersi di un discreto numero di insegnanti. Anche il Tai Chi viene proposto ad ASIA nel duplice aspetto educativo e di combattimento. Periodicamente i praticanti possono approfondire l'insegnamento con seminari tenuti direttamente dal Maestro.



Shiatsu

Lo Shiatsu affonda le sue radici nella tradizione orientale. Nasce in Giappone come arte di stimolazione dell'energia vitale (Ki, Chi, Qi) attraverso il trattamento dei canali energetici e punti specifici (tsubo) e sulle pratiche di manipolazione viscerale, muscolare e scheletrica.

I corsi di Shiatsu, tenuti da Paolo Casartelli, biologo molecolare formatosi a Princeton, – esperto conoscitore della materia e allievo di meditazione e Aikido di Franco Bertossa – intendono contribuire al riconoscimento, a questa antica disciplina orientale, della dignità che le spetta nell'ambito delle terapie ufficiali. La scuola è un'occasione per avvicinarsi a una visione globale dell'individuo che consenta una relazione più umana e significativa con la salute e la malattia, diversa da quella tecnica e sintomatica tipicamente occidentale.

Dalle diverse esperienze di Paolo Casartelli (negli Stati Uniti e in Italia, presso ASIA) è nato l'Istituto di Shiatsu Integrato, che intende consolidare, attraverso un'attività costante e una presenza stabile sul territorio, il gruppo di allievi formatosi nei corsi dell'Associazione. A tal fine ASIA, in collaborazione con ISI, organizza corsi triennali di formazione per operatori Shiatsu offrendo ai praticanti anche la possibilità di futuri sbocchi professionali.



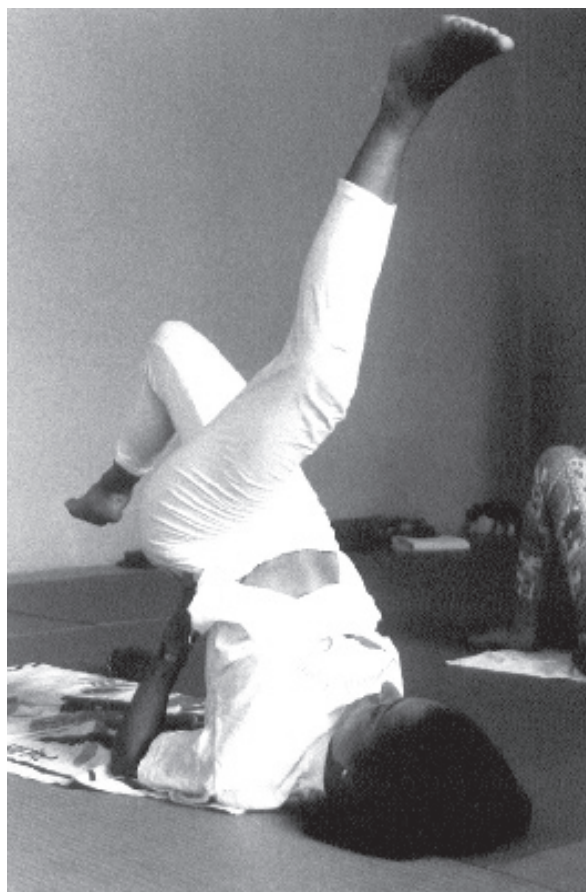
Yoga per gestanti

Attività consolidata e portata avanti da una dei capiscuola di ASIA, Beatrice Benfenati, il corso di Yoga in gravidanza è l'esempio di come la sapienza delle discipline orientali integrata alle conoscenze occidentali possa aiutarci anche in un campo così delicato. Beatrice, lei stessa madre di tre figli, ha in questi anni approfondito, attraverso numerosi seminari, il tema della nascita e del parto in relazione alla disciplina Yoga. Sono nate così sequenze di posizioni (asana) precisamente adattate al periodo della gestazione e all'evento della nascita, completate da colloqui sul modo più salutare per il corpo e per lo spirito di iniziare e portare a termine una gravidanza, sull'allattamento e sui primi rapporti con il neonato. Gli incontri costituiscono un'opportunità per le donne e anche per i loro compagni di vivere tutto il periodo della gestazione, dal concepimento alla nascita del bambino, in modo consapevole e attento. Dall'esperienza pluriennale dell'insegnante hanno preso avvio una serie di incontri mensili per mamme e bimbi e un corso di massaggio in cui le neomamme imparano a stabilire un profondo contatto con il proprio bambino.



Ginnastica dolce

Tutte le discipline che seguono precisi e sapienti principi producono effetti benefici ad ogni livello della persona, da quello corporeo più grossolano agli aspetti via via più sottili, energetici e mentali. In questo senso anche il corso di ginnastica dolce e stretching, genuinamente occidentale, costituisce un'educazione a una corretta relazione con il proprio corpo. Gli esercizi di allungamento muscolare e mobilitazione delle articolazioni sono semplici e tengono conto dei ritmi naturali del respiro e del corpo, facendo assaporare ai praticanti un nuovo stato di benessere psico-fisico. Il fine del corso, come ogni disciplina che coinvolga globalmente l'individuo, non è solo quello di risolvere blocchi posturali o contratture muscolari, ma di migliorare il rapporto con il "luogo" a noi più vicino: il nostro corpo.



Pratica con l'argilla

La pratica con l'argilla, ideata da Maria Rapagnetta, allieva di Franco Bertossa, è una disciplina di tipo meditativo che educa all'ascolto delle proprie sensazioni attraverso la percezione tattile. La manipolazione dell'argilla non ha lo scopo di creare particolari forme, oggetti o sculture, ma rappresenta un mezzo per educare i ragazzi e gli adulti a soffermarsi su di sé in momenti di apertura e di ascolto, a distinguere le proprie sensazioni e le emozioni che emergono nell'"incontro" con la materia, e a porsi domande a riguardo.



Sentire l'Arte

L'arte è da sempre un mezzo privilegiato per entrare in relazione con il nostro sentire.

"Sentire l'Arte" è un metodo didattico ideato dalla storica dell'arte, già Direttore alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia ed esperta in didattica museale, Silvia Gramigna, allieva di Franco Bertossa, e dalla musicista Francesca Seri, entrambe residenti a Venezia.

Il metodo consente l'apprendimento della storia dell'arte e della musica attraverso una innovativa chiave di lettura che, partendo dall'ascolto di sé, concentra l'osservazione sulla sfera emotiva per raggiungere, successivamente e più agevolmente, quella cognitiva. Il presupposto metodologico è che davanti a un dipinto, a una scultura, a un brano musicale, ciò che ascoltiamo e vediamo è sempre accompagnato da precise emozioni, significative ai fini della "comprensione" dell'opera, ovvero del messaggio che l'artista ha voluto trasmettere e dei mezzi tecnici di cui si è servito per comunicarlo.

ASIA organizza periodicamente incontri sull'arte a Venezia con Silvia Gramigna e a Bologna con Maria Rapagnetta, allieva di Franco Bertossa e formatasi con Silvia Gramigna al metodo "Sentire l'Arte".



Attività per bambini e ragazzi

Oltre ai corsi di Aikido per i bambini e gli adolescenti, ad ASIA sono presenti diverse iniziative rivolte alla fascia d'età delle scuole elementari e medie, che vengono svolte sia all'interno che al di fuori dell'ambito scolastico e condotte da insegnanti e educatori professionalmente qualificati.

Durante gli anni scolastici 1999 e 2000 si sono svolti nella sede di ASIA cicli di incontri gratuiti per ragazzi delle scuole medie, volti all'orientamento per la scelta delle scuole superiori. Una volta al mese i più giovani hanno partecipato a una lezione su diversi temi – fisica, biologia, logica, matematica, storia dell'arte, scultura, musica, astronomia – condotte con un metodo didattico basato sul suscitare e rilanciare le domande dei ragazzi.

Le Vacanze dello Stupore e ASIA junior vacanze: “sapere con sapore”

Attraverso queste attività gli insegnanti e gli educatori di ASIA intendono offrire a bambini e ragazzi un'alternativa allo studio canonico, tra aule, banchi e programmi istituzionali, trascorrendo qualche giorno insieme per approfondire un argomento che a scuola può risultare difficile o noioso e creare momenti di discussione e dialogo. Diventa possibile così scoprire meraviglie in apparenti ovvietà e vie di semplificazione là dove i fatti e i concetti appaiono complessi in modo scoraggiante. Le vacanze si svolgono in luoghi a contatto con la natura, dove è possibile ritrovare ritmi, spazi ed esperienze ormai rari nella vita quotidiana. Attraverso attività didattiche e ricreative divertenti e coinvolgenti, adattate ad ogni diversa fascia d'età e tipologia di gruppo, i più piccoli hanno la possibilità di acquisire strumenti di conoscenza di sé e del mondo che li sostengano nella crescita, che accolgano e valorizzino le loro domande, la loro curiosità e il loro naturale desiderio di sapere, e che abbiano come obiettivo non un generico arricchimento dell'individuo, ma una specifica educazione al sentire e al pensiero, alla consapevolezza e al rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Il ciclo delle Vacanze dello Stupore è iniziato nel 1998 con una vacanza sulla fisica quantistica, “Dadi, atomi e cime alpine”, nella splendida cornice delle Dolomiti. Dal 1999 i ragazzi hanno la possibilità di seguire percorsi dall'arte medievale all'arte contemporanea attraverso il metodo “Sentire l'arte”, scoprendo opere pittoriche, sculture e monumenti di Venezia e Bologna, e integrando l'esperienza con laboratori musicali.

Da queste prime esperienze hanno preso avvio, nel 2005, le vacanze estive di ASIA Junior, rivolte ai bambini delle scuole elementari. Il programma delle vacanze comprende laboratori di educazione motoria e ambientale, laboratori filosofici, artistici, musicali, gite ed escursioni, attività ludiche e ricreative.

Ciò che viene appreso tramite la meraviglia e la partecipazione emotiva non viene più dimenticato.

Laboratorio del Sentire

I percorsi del Laboratorio, rivolto ai bambini delle elementari, sono incentrati sull'educazione al sentire, sulla scoperta dei diversi “sapori” emotivi che accompagnano l'esperienza e dei molteplici significati racchiusi nelle parole che utilizziamo per definirli: a partire dalle sensazioni suscitate tramite le diverse attività (educazione motoria, ascolto di brani musicali, visione di opere d'arte, lettura di racconti e favole, dialogo) i bambini sono guidati a soffermarsi sul proprio sentire e a cercare le parole per esprimerlo e condividerlo con gli altri.



Gli incontri - che coinvolgono gruppi di bambini o intere classi - hanno carattere tematico e possono riguardare la scoperta del linguaggio emotivo in generale così come l'approfondimento di una particolare emozione (per esempio la paura, la meraviglia, la rabbia, ecc.).

La metodologia adottata fa riferimento all'educazione all'ascolto e alla domanda della scuola di ASIA di Franco Bertossa e Beatrice Benfenati, al metodo didattico "Sentire l'Arte" di Silvia Gramigna e al metodo fenomenologico, opportunamente rielaborati e adattati dalle insegnanti - Claudia Bugli, Rita Cervellati, Cristiana Querci e Maria Rapagnetta - alle diverse attività proposte, sulla base della loro diretta esperienza di insegnamento ai bambini.

Vacances de l'Esprit®

Le Vacances de l'Esprit sono l'iniziativa più nota di ASIA, nata nel 1994 con l'intenzione di proporre un turismo culturale altamente qualificato. Franco Bertossa, ideatore e curatore dell'iniziativa, è stato allievo diretto e stretto di Gérard Blitz, uno dei precursori dello Yoga e della meditazione in Occidente, ma più noto come ideatore, nel 1948, del tuttora esistente Club Méditerranée. L'idea per l'epoca era totalmente innovativa, in quanto permetteva alle persone di trascorrere le vacanze in scenari naturali incantevoli, in compagnia di persone ugualmente motivate, in modo da ritrovare ritmi e spazi ormai persi nella vita cittadina.

Ispirandosi al nucleo centrale di questa proposta, Franco Bertossa ha pensato di riproporla, culturalmente arricchita da lezioni tenute da docenti e studiosi di fama mondiale.

L'idea è nata da alcune semplici ma essenziali considerazioni. Innanzitutto il fatto che, considerati i nostri ritmi di vita, una volta esaurito il ciclo di studi volto a introdurci nel mondo del lavoro, difficilmente si ha tempo a disposizione per approfondire nuovi interessi culturali e tantomeno per creare le condizioni affinché ne nascano di nuovi. Questo può portare a una sorta di spegnimento intellettuale



dovuto alla mancanza di nuovi stimoli. È noto infatti che la mente tende a irrigidirsi e a invecchiare tanto più rapidamente quanto più rapidamente smette di provare interesse e curiosità. Questa situazione è frutto di un'idea di cultura puramente tecnica e funzionale all'inserimento professionale, il più delle volte svuotata di passione personale: in genere si studia per dovere, e non per piacere o arricchimento personale.

Un'altra considerazione riguarda il fatto che, sebbene la nostra società assista a rapidissimi cambiamenti di vita grazie alle scoperte e ai progressi della scienza, la cultura scientifica nel nostro paese è molto scarsa. Soltanto coloro che hanno compiuto studi specifici, infatti, riescono a comprendere le profonde implicazioni delle attuali scoperte scientifiche. Questo comporta che si crei un divario sempre più consistente tra chi si occupa di scienza e chi semplicemente la subisce senza riuscire a farsene un'opinione critica. Molti problemi sociali e politici, che vanno dall'ecologia alla bioetica, richiedono un minimo di conoscenze scientifiche e anche filosofiche per poter comprendere ed eventualmente criticare le idee sulle quali tali problemi sono sorti.

Non solo: la scienza pura, separata da quelle che sono le sue applicazioni tecniche, suscita anche meraviglia, fascino, incanto. È così che la fisica quantistica o la cosmologia, materie trattate molte volte alle Vacances, se insegnate in un certo modo, possono aprirci spazi mentali e curiosità nuove, prima del tutto inimmaginabili.

Un'ulteriore considerazione è nata nel corso degli anni dall'esperienza stessa delle Vacances, e riguarda il fatto che i docenti stessi sentono spesso l'esigenza di uscire dall'ambito accademico e di confrontarsi con un pubblico più vasto e non specialistico, affinché il loro sapere non resti qualcosa di astratto e avulso dalla vita, e il loro linguaggio ritrovi la capacità di essere comprensibile ai più. Tra l'altro, frequentemente i non esperti hanno la capacità di porre l'attenzione e fare domande in merito a questioni che gli esperti del campo tendono a dare per scontate, risultando così molto stimolanti. Le Vacances costituiscono infatti una sfida e uno stimolo anche per i docenti, che spesso rimangono estremamente colpiti e affascinati da quest'esperienza. A questo proposito, il filosofo Gianni Vattimo ha scritto in seguito all'esperienza di insegnamento alle Vacances: «Sono tornato con l'impressione di essermi arricchito. Nel senso che mettere in forma e comunicare le proprie teorie e poi sentire le domande, le discussioni, le reazioni, mi pare interessante. Mi ha arricchito di più di un

seminario universitario...».

Infine, un'ultima considerazione riguarda il fatto che, a differenza di quello che accade in ambito accademico, le Vacances tendono ad essere multidisciplinari. Durante le settimane scientifiche spesso si affrontano anche problematiche filosofiche, e viceversa: da anni ormai, i docenti stessi delle Vacances frequentano con interesse le settimane condotte da altri, relative ad ambiti culturali diversi da quelli di loro pertinenza.

Come si svolgono e a chi sono rivolte

In generale, la proposta delle Vacances verte su settimane a carattere filosofico, inerenti sia il pensiero occidentale che il pensiero orientale, e settimane a carattere scientifico (dalla matematica alla fisica quantistica, dall'astronomia alla biologia).

Di solito il tema scelto è molto specifico: per esempio, si affronta il pensiero di un filosofo o di una corrente filosofica in particolare, o una particolare scoperta scientifica e le sue implicazioni. Gli argomenti vengono concordati con i docenti e scelti in base all'interesse che sono in grado di suscitare anche tra i non professionisti. Ai docenti viene fatta la richiesta di utilizzare un linguaggio il più possibile comprensibile anche dai non esperti, e di soffermarsi a spiegare i termini specialistici.

Ogni corso si articola in due lezioni ogni giorno, una alla mattina e una al pomeriggio, di due ore e mezza o tre ciascuna. Tale notevole durata delle lezioni è determinata proprio dall'entusiasmo dei partecipanti. L'organizzazione interna delle lezioni è a discrezione dei docenti, che generalmente le suddividono in due parti: una prima, in cui tengono la lezione vera e propria, e una seconda in cui viene lasciato spazio alle domande, generalmente piuttosto numerose dato che il pubblico è molto motivato.

Tra l'incontro della mattina e quello del tardo pomeriggio il tempo libero a disposizione rende possibile organizzare passeggiate, attività all'aperto e gite nei luoghi di interesse culturale, artistico e turistico della zona. In serata vengono spesso proiettati films, scelti in attinenza con gli argomenti trattati.

È possibile frequentare i docenti – che generalmente si mostrano molto disponibili – anche fuori dall'ambito delle lezioni, grazie al clima amicale che viene a crearsi.

Le Vacances sono rivolte a tutti coloro che desiderano frequentarle, senza limiti di età e di competenze, anche se generalmente gli utenti sono di



cultura medio-alta: spesso professionisti, insegnanti e anche studenti universitari che desiderano frequentare i professori fuori dal tradizionale ambito accademico. Si tratta comunque sempre di persone molto motivate, provenienti da tutta Italia. Chi ha frequentato un anno tende a tornare gli anni successivi e qualche volta a fermarsi una settimana in più, anche se inizialmente non preventivata. È molto raro che qualcuno riparta senza sentirsi soddisfatto dell'esperienza vissuta.

I luoghi: la cultura nell'incanto della natura

Nel 1995 e nel 1996 le Vacances si sono svolte sul dolomitico lago di Braies e nella storica Abbazia di Vallombrosa; dal 1997 fino al 2004 è stata scelta come unica sede la Valle di Anterselva, in particolare il piccolo paese di Anterselva di Mezzo, sulle Dolomiti. Nel 2005 le Vacances si sono trasferite a Norcia, nel verde dell'Umbria.

La scelta del luogo è sempre determinata, oltre che dalle caratteristiche delle strutture ricettive della zona, dalla bellezza del paesaggio naturale e dalla posizione geografica che consenta in poco tempo di raggiungere altri luoghi e città di interesse nel territorio. Altre caratteristiche imprescindibili sono la quiete del paese che favorisca lo studio e la concentrazione, così come le dimensioni ridotte favoriscono le relazioni tra i partecipanti, che in poco tempo familiarizzano instaurando rapporti che spesso proseguono nel tempo. Infine, non sono trascurati il clima e la ricchezza e raffinatezza della cucina locale, peculiarità molto apprezzate da coloro che, oltre alla mente, amano nutrire piacevolmente anche il corpo.



I protagonisti

1995

Filosofia

Gianni Vattimo (Università di Torino), Presocratici ed esistenzialismo

Fisica quantistica

Marcello Cini (Università "La Sapienza", Roma), La fisica quantistica: una rivoluzione concettuale del nostro secolo

Matematica

Bruno d'Amore, Giorgio Bagni, Laura Giovannoni (Università di Bologna), La matematica come elemento del nostro mondo intellettuale

Musica

Padre Bonifacio Baroffio, Maurizio Verde, Michele Manganelli (Istituto Pontificio di Musica Sacra, Roma), La musica dal silenzio - seminario di Canto Gregoriano

1996

Filosofia

Emanuele Severino (Università di Venezia), La pianura della verità

Fisica

Rodolfo Bonifacio (Università di Milano), Paradossi e misteri della fisica quantistica

Matematica

Sandro Graffi (Università di Bologna), Il misterioso ordine del caos

Musica

Padre Bonifacio Baroffio, Maurizio Verde, Michele Manganelli (Istituto Pontificio di Musica Sacra, Roma), La musica dal silenzio - seminario di Canto Gregoriano

Semiotica

Paolo Fabbri (Università di Bologna), L'arcipelago dei segni

1997

Astronomia

Cesare Barbieri (Università di Padova), Viaggio nel cosmo. Dal nostro sistema solare alla Via Lattea, dalle galassie all'universo in espansione

filosofia

Gianni Vattimo (Università di Torino), Sulle tracce del sacro in filosofia.

Musica

Padre Bonifacio Baroffio, Maurizio Verde, Michele Manganelli (Istituto Pontificio di Musica Sacra, Roma), Il canto gregoriano, la voce dello spirito. Un momento fondamentale per la storia musicale e culturale dell'Europa occidentale

1998

Etologia

Giorgio Celli (Università di Bologna), Viaggio nel mondo degli animali

Filosofia

Giangiorgio Pasqualotto (Università di Padova), Tra filosofia occidentale e filosofia orientale

Fisica e matematica

Giuliano Preparata (Università di Milano), Dai quark ai cristalli

1999

Arti marziali

Franco Bertossa (Associazione ASIA, Bologna), Il Ki nell'Aikido.

Filosofia

Stephen Batchelor (Sharpam College, Francia), Può il buddhismo rispondere alle domande dell'Occidente? Verso una cultura del risveglio

Fisica e matematica

Paul Kwiat (LANL - Los Alamos), Nell'incredibile mondo dei quanti.

2000

Arti marziali

Franco Bertossa (Associazione ASIA, Bologna), Aikido: arte marziale e filosofia di vita

Astronomia

Margherita Hack (Università di Trieste), Sette variazioni sul cielo

Filosofia

Franco Volpi (Università di Padova e Witten/Herdecke), Heidegger. Pensieri nella Selva Nera

2001

Arti marziali

Franco Bertossa (Associazione ASIA, Bologna), Aikido, arte marziale e filosofia di vita

Filosofia

Emanuele Severino (Università di Venezia), L'essere, il nulla, la follia, la guerra

Fisica e matematica

Piergiorgio Odifreddi (Università di Torino), Il diavolo in cattedra. La logica da Aristotele a Gödel

2002

Astronomia

Paolo De Bernardis (Università "La Sapienza", Roma), L'universo ha avuto un inizio o è eterno? L'evoluzione della cosmologia da Galileo a BOOMERanG

Filosofia

Mauro Bergonzi (Università di Napoli), La scienza della mente tra India e Occidente. Felicità, sofferenza e conoscenza secondo Oriente e Occidente

Filosofia occidentale

Carlo Sini (Università di Milano), La fenomenologia e il destino dell'Europa e della civiltà occidentale

2003

Filosofia occidentale

Sergio Givone (Università di Firenze), L'idea del

Gianni Vattimo,
 Marcello Cini,
 Bruno d'Amore,
 Padre Bonifacio Baroffio,
 Maurizio Verde,
 Michele Manganeli,
 Emanuele Severino,
 Rodolfo Bonifacio,
 Sandro Graffi,
 Paolo Fabbri,
 Cesare Barbieri,
 Giorgio Celli,
 Giangiorgio Pasqualotto,
 Giuliano Preparata,
 Franco Bertossa,
 Stephen Batchelor,
 Paul Kwiat,
 Margherita Hack,
 Franco Volpi,
 Piergiorgio Odifreddi,
 Paolo De Bernardis,
 Mauro Bergonzi,
 Carlo Sini,
 Sergio Givone,
 Mario Piantelli,
 Silvio Bergia,
 Douglas Hofstadter,
 PierLuigi Luisi,
 Thupten Jinpa,
 Franco Cardini,
 Umberto Galimberti,
 Lev Vaidman,
 Eugenio Borgna,
 Vittorio Gallese.

nulla e il nichilismo. La vita, la morte, il nulla

Filosofia

Mario Piantelli (Università di Torino), Alla ricerca della mistica in India e nelle tradizioni occidentali

Fisica e matematica

Piergiorgio Odifreddi (Università di Torino), Uno, nessuno e infiniti

2004

Fisica

Silvio Bergia (Università di Bologna), Einstein: relatività e quanti

Filosofia

Gianni Vattimo (Università di Torino), Nietzsche. Pensiero critico, pensiero edificante

Studi sulla mente

Douglas Hofstadter (Indiana University), Mente, parole, concetti, creatività

2005

Biologia

Pier Luigi Luisi (Università Roma3), L'origine della vita

Filosofia occidentale

Franco Volpi (Università di Padova), Comprendere la vita: la filosofia pratica di Heidegger

Filosofia orientale

Thupten Jinpa (Institut of Tibetan Classics, Montréal - Canada): Il senso della vita: il buddhismo e i suoi protagonisti

2006

Storia

Franco Cardini (Università di Firenze), Cos'è Europa, cos'è Islam

Filosofia

Umberto Galimberti (Università di Milano), Il mondo della vita e il mondo della tecnica

Fisica

Lev Vaidman (Università di Tel-Aviv), Paradossi della Meccanica Quantistica

2007

Matematica

Piergiorgio Odifreddi (Università di Torino), La Matematica nell'Arte. Quando musica, pittura e letteratura incrociano la scienza esatta

Psicologia

Eugenio Borgna (Università di Venezia), Emozioni, mente, cervello

Neuroscienze

Vittorio Gallese (Università di Parma), Il corpo nella mente: dai neuroni specchio all'intersoggettività

Centro Studi ASIA

Il punto di partenza

Il Centro Studi ASIA nasce con l'intento di raccogliere le attività culturali dell'Associazione, per iniziativa di singoli o di gruppi di studio, promuovendo e sostenendo ricerche in campo sia scientifico sia filosofico-umanistico. Tutte le ricerche in atto sono accomunate da un preciso filo conduttore: ognuno di noi sa di esistere e di essere cosciente. L'intendimento di questo semplice fatto comporta profonde implicazioni e un totale coinvolgimento di ognuno, perché sono in questione la natura stessa dell'uomo e l'insieme di significati, di valori e di domande che da essa discendono.

Chi sono? Perché ci sono? C'è un senso, una direzione, uno scopo in questo susseguirsi di esperienze che mi accadono? Perché mi tocca vivere, soffrire, morire? Da dove partire per affrontare il disagio esistenziale? Cosa intendiamo con "educazione"?

Per afferrare la matassa da un bandolo chiaro e condiviso, l'indagine del CSA parte dalla natura della coscienza. Si tratta di un campo di studi d'avanguardia e di assoluta centralità nel futuro culturale dell'Occidente, nel quale è in atto quello che è stato definito il "consciousness boom": molte teorie scientifiche hanno ormai soppiantato le visioni filosofiche e religiose e si contendono la credibilità culturale per arrivare a definire la natura umana e i suoi significati. Per gran parte il dibattito è dominato da modelli oggettivi della mente cosciente, che la rappresentano in varie forme rispondenti a strutture logiche o a esperimenti scientifici sulle funzioni del cervello. Sono modelli estremamente accurati e interessanti, fondati su studi empirici finalizzati a curare malattie e lesioni cerebrali, oppure basati su programmi logici o computazionali, nati per replicare e potenziare certe funzioni cognitive nei computer. Hanno prodotto teorie e applicazioni pratiche estremamente utili per la salute e la tecnologia; tuttavia, non sembrano sfiorare o rilevare in alcun modo quella sensazione soggettiva e fondamentale di essere vivi e di saperlo – si prova qualcosa a saperlo... – che si sperimenta in prima persona, e che per ciascuno è il nucleo evidente del proprio fare esperienza.

I modelli oggettivi "in terza persona", fondati sul Postulato di Oggettività, base dell'indagine scientifica, sono nati per rispondere alle domande sulle funzioni cerebrali e non sulla loro natura, e

di conseguenza ci offrono solo rappresentazioni di quelle stesse funzioni. Assorti nelle teorie, non riusciamo a entrare in intimità con l'esperienza viva e non mediata delle rappresentazioni mentali.

Lo stesso ci ricorda Magritte con *La condizione umana*, un autentico esperimento percettivo dove "realtà" e "rappresentazione" si sovrappongono fino a divenire indistinguibili, per lasciare in primo piano (evidenziato da un senso di stranezza) il far esperienza di entrambe "in prima persona". Allora dove sta l'esperienza cosciente che coglie ogni rappresentazione? Non nelle connessioni cerebrali né nelle strutture logiche del pensiero; essa resta un fatto im-mediato "fuori" da ogni rappresentazione, precedente queste stesse parole,.



Ambiti e metodo di ricerca

Questo punto d'inizio fenomenologico è di importanza cruciale non solo per arricchire la nostra tradizione epistemologica e gli studi sulla mente e la coscienza, ma anche perché da esso possono ri-partire le domande su quale sia la vera natura dell'uomo e quale sia il significato della condizione in cui ci ritroviamo. Per domandarci in modo efficace sul senso della nostra esistenza, dobbiamo poter capire meglio chi o cosa pone la domanda.

Questa problematica si è incontrata in modo fecondo con le vie esperienziali dell'Oriente, che in termini diversi hanno approfondito il tema della coscienza, della sofferenza e del disagio vissuti in prima persona. Grazie alla diretta pratica di tutti i suoi ricercatori, il Centro Studi ASIA ha potuto approfondire discipline meditative e contemplative, e ha al contempo studiato la tradizione fenomenologica occidentale. La fenomenologia, infatti, trova in questi metodi efficaci procedure operative per scandagliare la realtà e si incontra alla perfezione con le finalità proprie della meditazione. Centrale, nella fenomenologia come nella meditazione, è infatti il ritorno al soggetto come "luogo" originario di riferimento per raggiungere indubitabilità sia conoscitiva sia esistenziale: l'ambito soggettivo si rivela come luogo di evidenze assolute, di significati universali.

Inoltre, nel rapporto con la cultura orientale, non si tratta solo di tradurre i metodi, ma anche e soprattutto il significato delle esperienze che essi dischiudono. Per questo sono in atto riflessioni sulle affinità tra il buddhismo e le filosofie dell'esistenza, soprattutto il pensiero di Martin Heidegger.

Infine, questi significati si possono poi ritrovare come ricadute sull'uomo e sulla società, e per questo sono attivi studi ed esperienze relativi all'educazione e al disagio giovanile tipici dell'Occidente.

Pertanto il punto di partenza (la centralità del soggetto cosciente) si dispiega in diversi campi di indagine, che possiamo così riassumere:

- Fenomenologia applicata e metodi in prima persona
- Epistemologia, Scienze Cognitive e Filosofia della mente
- Filosofia comparata Occidente/Oriente
- Educazione
- Esperienza estetica
- Disagio esistenziale

Il metodo di indagine in prima persona sviluppato dal Centro Studi parte dalla plurimillennaria tradizione orientale acquisita in modo aperto e non

confessionale, ed ha trovato piena coerenza nel corso di una ricerca trentennale. È essenzialmente da fare più che da studiare, e l'addestramento procede attraverso la pratica della meditazione di presenza mentale e le discipline corporee di ascolto e consapevolezza. Di fondamentale ispirazione è stato il lavoro di Francisco J. Varela, neurofisiologo di fama mondiale deceduto nel 2001 che alcuni studiosi di ASIA hanno avuto modo di conoscere personalmente, e che ha invitato le comunità di ricercatori a sviluppare e confrontare metodi di indagine dell'esperienza in prima persona. Solo attraverso un metodo chiaro è possibile mettere a disposizione di tutti le procedure necessarie a una trasmissione e verifica intersoggettiva delle osservazioni condotte, e così interagire con il tessuto culturale contemporaneo in modo rigoroso. A questo proposito, diversi studi da noi in atto, ispirati a questo grande scienziato e filosofo, concernono la zona di intersezione tra fenomenologia e prassi scientifica.

Lo stile di lavoro

Il Centro Studi dell'Associazione ASIA raccoglie attualmente l'attività di 15 ricercatori di diversa formazione e attivi in diversi campi professionali (biologi, fisici, matematici, astronomi, filosofi, psicologi, medici, studiosi d'arte, ingegneri e architetti, specialisti della formazione e di discipline corporee, ecc.). Tra i ricercatori del CSA si formano continuamente gruppi di studio e di approfondimento interdisciplinare dotati della più ampia autonomia in tempi e modi, e che costituiscono un rete di letture, riflessioni, esperienze, raccolte dati.

Uno degli strumenti di aggiornamento e di confronto è la partecipazione a convegni specialistici di filosofia, scienze cognitive e relativi agli studi sulla coscienza e sull'educazione, in Italia e all'estero.

Per la relazione con il mondo culturale, la dimensione più propria del Centro Studi è però quella del dialogo approfondito in incontri specifici. Illustri studiosi di diverse discipline frequentano la sede di ASIA (tra gli incontri più recenti, ricordiamo quelli con il biologo molecolare Pier Luigi Luisi, con il filosofo di origine tibetana Thupten Jinpa, con il filosofo Carlo Sini), entrano in contatto con interesse con le tematiche e i metodi proposti, e lasciano un importante contributo culturale di stimoli, confronti, aperture su nuovi punti di vista.

Ulteriori approfondimenti avvengono grazie al fitto dialogo che i ricercatori possono intessere con i docenti delle Vacances de l'Esprit.

Per dare coesione interna al gruppo di ricerca e per condividere la riflessione sui diversi temi, sono fondamentali durante tutto l'anno incontri a cadenza settimanale e seminari periodici estesi su vari giorni successivi e coordinati dalla Direzione del CSA.

In questo *modus operandi* da "laboratorio permanente", ricopre un ruolo essenziale la continua pratica di ascolto e addestramento del corpo, che va a completare la duplice formazione che ogni ricercatore è tenuto ad avere: da un lato teorica e applicativa nel proprio campo specifico, dall'altro pragmatica ed esperienziale, ciascuno approfondendo una o più discipline di coordinazione mente-corpo (meditazione di presenza mentale, Yoga, Ki-Aikido, Tai Chi, Shiatzu, ecc.).

Borse di studio

In linea con il suo impegno culturale e formativo, il Centro Studi ASIA da diversi anni sostiene attraverso borse di studio l'attività di giovani ricercatori, specialisti in materie scientifiche o umanistiche, e cura la pubblicazione di alcuni lavori.

In particolare, usufruendo di una delle prime borse di studio erogate dal CSA, il biologo Marco Besa ha realizzato una estesa ricerca sulla coscienza umana i cui esiti sono confluiti in un articolo scientifico dal titolo Punto Zero: il "luogo" dell'io che percepisce, in collaborazione con Franco Bertossa e Roberto Ferrari. Sono tutt'ora attive due borse di studio per laureati in filosofia: una sulla fenomenologia husserliana e i suoi sviluppi nella filosofia di Heidegger, di cui si occupa Laura Podda; l'altra sull'analisi esperienziale dei testi originali di Heidegger in riferimento alla loro traduzione in italiano, a cura di Manuela Ritte.

Divulgazione e pubblicazioni

Per la divulgazione di studi e ricerche il CSA predilige la forma di comunicazione propria dei seminari e degli incontri pubblici presso istituzioni universitarie (ne sono stati realizzati all'Università di Bologna, di Milano e di Modena), biblioteche (come il ciclo "Scienza e Meditazione" organizzato presso la Biblioteca "Delfini" di Modena), convegni, associazioni e fondazioni culturali, oltre che presso la sede di ASIA. In tali incontri è possibile coltivare la dimensione del dialogo a partire dalle domande dei partecipanti e talvolta introdurre, a fianco dell'aspetto teorico, la pratica di "filosofia incarnata" nella meditazione.

Le metodiche e i risultati delle ricerche sono maturati nel corso di molti anni in un lavoro interno ai gruppi di ricerca; alcuni dei contributi più importanti sono pubblicati su riviste specialistiche di scienze cognitive, filosofia, educazione, in volumi collettivi e individuali, e sulla rivista dell'Associazione ASIA. Altri studi sono destinati al solo uso interno, per arricchire e stimolare gli altri ricercatori.

Allo scopo di dare visibilità pubblica alle attività culturali del Centro Studi, e mettere a disposizione le pubblicazioni più significative è stato realizzato il sito internet del Centro Studi ASIA (www.centrostudiasia.org). Tra le varie sezioni del sito trovano spazio i lavori inerenti le diverse attività di studio, articoli o abstract di scritti già pubblicati o inediti e la segnalazione dei lavori in preparazione.

Articoli pubblicati su carta

- Bertossa F., Ferrari R., Besa M., 2004, Matrici senza uscita. Circolarità della conoscenza e prospettiva buddhista, in Cappuccio M. (a cura di), Dentro la Matrice, Alboversorio, Milano.

- Ferrari R., 2004, Perché non possiamo non dirci nichilisti. Sintomi occidentali e terapie buddhiste, Asia a.m.v.a.i., n. 24.

- Podda L., 2003, Intendere l'inapparente: il fenomeno dell'essere, Asia a.m.v.a.i., n.

- Ielli A., 2003, Pensare l'educazione, Asia a.m.v.a.i., n. 22.

- Bertossa F., Ferrari R., 2002, Cervello e autocoscienza. La mente tra neuroscienze e fenomenologia, in "Rivista di Estetica", 21, n.s., 3/02, anno XLII.

- Bertossa F., 2002, Buddha e Heidegger. La vacuità e la differenza, Asia a.m.v.a.i., n. 19.

- Podda L., 2002, Fenomenologia, ovvero la filosofia a partire da chi la fa, Asia a.m.v.a.i., n.19.

- Basile P., 2001, Lo Yoga e il disagio

esistenziale nei giovani. Quando l'angoscia di esistere diventa consapevolezza di esistere, Asia a.m.v.a.i., n.

- Bertossa F., 2001, Il telescopio inverso, in ASIA a.m.v.a.i. n. 17.

Saggi pubblicati in rete

- Teneggi C., 2004, Il buddhismo può considerarsi una scienza fenomenologicamente fondata?, in www.centrostudiasia.org, tratto dalla tesi di laurea Educare attraverso il non-senso: un confronto tra buddhismo e fenomenologia, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bologna a.a. 2003-2004.

- Casartelli P.B., 2004, Il respiro primario lungo l'asse mediano, in www.centrostudiasia.org.

- Pendenza P., 2003, Epistemologia della scienza e della meditazione. Un confronto tra razionalità occidentale e tradizione orientale, in www.centrostudiasia.org, giornata di studio tenuta a Bologna presso Associazione Atha.

- Ferrari R., 2002, Biologia e Metabiologia. Io sono il mio cervello?, in www.centrostudiasia.org, tratto da una conferenza tenuta presso l'Università di Modena.

- Querci C., 2002, Domandare per rispondere: il valore della domanda nel processo di apprendimento, in www.centrostudiasia.org, tratto dalla conferenza tenuta presso il II° Convegno Nazionale promosso dalla CNY (Confederazione Nazionale Yoga) sul tema "Il gusto dell'apprendimento", Roma 2002.

- Ferrari R., 2001, Menti artificiali e meditazione. Modelli logici della mente alla prova dell'esperienza, in www.rescogitans.it, tratto da una conferenza tenuta presso l'Università di Modena.

Edizione Diretta CSA

La collana Ai principi dell'esperienza, autore Franco Bertossa, con tre volumetti:

1. I temi fondamentali della meditazione
2. La fine della tradizione occidentale e la nascita del buddhismo europeo
3. L'evidenza nascosta

Articoli e libri

- Bertossa F., Ferrari R., Meditazione di presenza mentale per le Scienze Cognitive: pratica del corpo e metodo in prima persona, in libro collettivo a cura di Cappuccio M., Neurofenomenologia, Alboversorio, Milano.

- Bertossa F., Ferrari R. e altri, Dentro la matrice. Filosofia, scienza e spiritualità in Matrix, Alboversorio.

- Bertossa F., Ferrari R., Lo sguardo senza occhio. Esperimenti sulla mente cosciente tra scienza e meditazione, Alboversorio.

- Basile P., Figli del nulla. I giovani e il male di vivere tra nichilismo e buddhismo, Alboversorio.

- Ielli A., Impariamo a pensare. Dialoghi con gli adolescenti, Armando Editore

- Ielli A., Querci C., Dieci domande per pensare, dialoghi con adolescenti e testi filosofici, Armando Editore

- Bertossa F., Besa M., Ferrari R., Punto Zero: il "luogo" dell'io che percepisce, in stesura.

Attività culturali

Conferenze e convegni

Il primo importante ciclo di conferenze organizzato da ASIA è stato dedicato al tema del “Sacro”, e ha visto come ospiti i filosofi Gianni Vattimo ed Emanuele Severino, il padre della nascita

Il primo sabato di ogni mese si tiene presso la sede di ASIA una conferenza dedicata alla meditazione, gratuita e aperta a tutti, che consente anche a chi non desidera iscriversi ai corsi annuali di avvicinarsi ai temi trattati.



dolce Frédéric Leboyer, l'entomologo Giorgio Celli e il Lama tibetano Chagar Tulku Rimpoche.

Inoltre Franco Bertossa, che da anni approfondisce i temi legati alla meditazione e alla filosofia, ha tenuto diverse lezioni e conferenze, in ambito universitario (Facoltà di Scienze dell'Educazione di Bologna, corso di Educazione degli Adulti, in collaborazione con la Prof.ssa Laura Cavana) e in occasioni pubbliche (a Cortina d'Ampezzo con Margherita Hack e Paolo Maffei su “Guardare il cosmo”).

Nel 1998 e nel 2000, ASIA ha sponsorizzato un importante convegno internazionale sui Fondamenti di Meccanica Quantistica, organizzato dalle Università di Milano e Brescia.

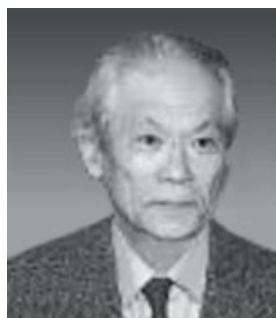
Nel maggio 2005 ha organizzato la giornata di studi heideggeriani “Oltre il nichilismo?”, in occasione della nuova e attesissima traduzione italiana di Essere e Tempo di Heidegger a cura di Franco Volpi, edita da Longanesi. Relatori al seminario filosofico, articolato su quattro interventi, Gianni Vattimo (Il nichilismo può essere un valore?), Franco Volpi (La filosofia come cura di sé: Heidegger e la filosofia pratica), Carlo Sini (Verso la verità: di interpretazione in interpretazione), Franco Bertossa (Angoscia e vacuità. Il Niente tra Heidegger e buddhismo).



A seguito della riflessione sul nichilismo ed i suoi effetti ASIA nel 2006 ha organizzato una serie di incontri denominati “Primavera filosofica Giapponese” con i contributi di eminenti filosofi della scuola di Kyoto, fondata da Nishida Kitaro (1870-1945) e interessata al profondo confronto tra Filosofia Orientale e Occidentale.

Sono stati invitati il prof. Ohashi Ryosuke con un seminario di una settimana nel bellissimo eremo di Ronzano, il Prof. Ueda Shizuteru con una giornata dedicata alla “Mistica e Logica da un punto di vista Zen” con intervento di Franco Battiato.

Dal 25 Giugno al 1° Luglio, grazie al contributo della Fondazione CARISBO, ASIA ha organizzato il convegno “Primordial Questions About Consciousness” con la partecipazione di scienziati e studiosi della levatura di Nicholas Humphrey, Pier Luigi Luisi, Michel Bitbol, Thupten Jinpa, David Steindl-Rast, Zentatsu Richard Baker-roshi. Il convegno si è svolto a Loiano (BO) con l'intento di aprire un dialogo all'interno di Scienza, Filosofia e Religione.



Il 26 novembre 2007 l'Associazione ASIA ha organizzato, in collaborazione con la Facoltà di Scienze dell'Educazione, un convegno rivolto ai giovani dal titolo “ Il vuoto e la domanda di senso” con Franco Battiato. A tale evento hanno partecipato più di 900 persone registrando così il tutto esaurito all'Aula Magna di Santa Lucia a Bologna.



Editoria

Bimestralmente viene pubblicata la rivista ASIA - Antiche e moderne vie all'Illuminazione, in cui sono affrontati i temi più significativi del dibattito presente all'interno dell'Associazione.

Molti dei lavori dei ricercatori e dei gruppi di studio – articoli e saggi a carattere filosofico, scientifico, pedagogico, ecc., poesie – sono pubblicati in rete a cura del Centro Studi ASIA. Dal 2000 sono attive le pubblicazioni su carta, edizioni Centro Studi ASIA, inaugurate dalla collana filosofica “Ai principi dell’esperienza” di Franco Bertossa, a cura di Laura Podda.

Iniziative umanitarie

Da anni ASIA supporta alcune iniziative a carattere umanitario, occupandosi direttamente dell'esito delle raccolte dei fondi tramite l'attività di alcuni soci.

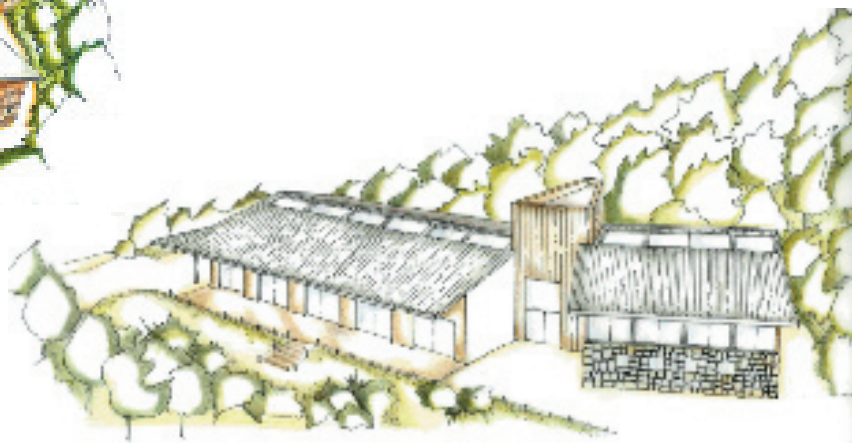
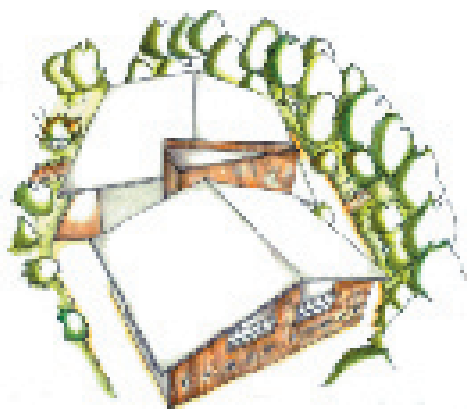
Dalla parte del bambino: la sacralità dell'infanzia

Parallelamente al ciclo di conferenze sul Sacro è nata l'iniziativa “La sacralità dell'infanzia”, che ha già attuato un cospicuo programma di adozioni a distanza e di sostegno a una missione in Kenya per la risoluzione di problemi sia sanitari che educativi, a cui hanno aderito e continuano ad aderire numerosi soci.

Italia-Tibet: iniziative per la comunità di Tashi Coeling

Nel 2001 l'Associazione ha promosso la raccolta di fondi per l'acquisto di un'ambulanza fuoristrada da donare al piccolo paese tibetano Tashi Coeling che si trova a grande distanza dall'ospedale più vicino, prima raggiungibile solo con diversi giorni di cammino, e attualmente sta raccogliendo i fondi per la costruzione di una scuola nello stesso paese.





4. Progetti

Il nuovo dojo (il luogo della Via) sull'Appennino bolognese, un'oasi di silenzio e di ascolto

In sintonia con il pensiero filosofico cui si ispira il nome stesso dell'Associazione (Spazio Interiore e Ambiente), sentiamo il bisogno di creare un luogo dove si possano ritrovare gli spazi e i tempi adatti all'ascolto interiore, da cui possa scaturire un rinnovato rapporto con se stessi e con l'ambiente.

In questi anni di confronto con il mondo della cultura e di dialogo con i giovani, abbiamo visto emergere in alcuni casi il desiderio, in altri il bisogno, di poter frequentare un luogo in cui riuscire a staccare dalla routine, ma nel contempo trovare gli stimoli adatti a fare rifiorire il pensiero.

Proprio per questo vorremmo creare un luogo di ritiro immerso in una suggestiva cornice naturale, capace di accostare il silenzio necessario all'ascolto di sé a momenti di scambio e di arricchimento culturale.

La struttura del centro

Il nuovo centro sarà costituito da un insieme di strutture dalle diverse funzioni.

Il dojo, l'edificio principale, sarà costituito da un'ampia sala all'interno della quale si potranno praticare agevolmente l'Aikido e lo Yoga, ma anche organizzare incontri, conferenze ed eventi culturali. Annessi a questo si distribuiranno i locali destinati ai servizi, agli spogliatoi, al magazzino. È prevista anche la realizzazione di un centro studi, dotato di

biblioteca e sale per lo studio e la ricerca.

Saranno inoltre necessari spazi destinati sia alla gestione del centro, quali segreteria e abitazioni per gli stanziali, sia al ricevimento dei visitatori, che potranno, durante il loro soggiorno, permanere in comodi alloggi, intimi e appartati.

Dove?

Il luogo dove sorgerà il nuovo centro dovrà essere silenzioso, isolato, ma al contempo facilmente raggiungibile da Bologna, e circondato da una rigogliosa vegetazione per favorire il benessere fisico e psicologico degli abitanti.

Un progetto ecologico

Abbiamo intenzione di realizzare un progetto ecologico, operando nel rispetto dell'ambiente, inteso come paesaggio, tradizione, cultura locale e condizioni climatiche, utilizzando materiali, forme, infrastrutture e tecnologie non alteranti ed ecologiche. Rispettare la tradizione significa osservare la cultura del luogo, recepirne i messaggi, verificare la disponibilità locale di materiali, trovare una forma di inserimento estetico nel paesaggio e nel costruito esistente che non ne spezzi l'armonia. Terremo dunque conto di una serie di elementi di riferimento:

1. utilizzo prevalente di materiali disponibili in grandi quantità, di tipo grezzo o che abbiano subito ridotti processi di lavorazione;

2. flessibilità della concezione ai fini di possibili rimozioni, sostituzioni o integrazioni future degli impianti, di ampliamenti o di facili cambi di destinazione d'uso;

3. illuminazione naturale;

4. efficienza energetica delle strutture;

5. priorità all'utilizzo di tecnologie solari;

6. amicizia verso gli utenti intesa come assenza di nocività e di insidie per gli utilizzatori, bellezza delle strutture e sensualità naturale del comfort (luce, sole, colori, ecc.);

7. massima durabilità e facilità di manutenzione.

Ci proponiamo, inoltre, utilizzando la tecnologia del legno e sequenze di montaggio e lavorazione semplificata, di consentire la costruzione delle unità abitative anche a personale non specializzato, permettendo l'esecuzione dell'intervento in autocostruzione da parte degli stessi abitanti del complesso. Questo permette, in accordo con la filosofia dell'Associazione, di mantenere basso il contenuto tecnologico della realizzazione e di sostenere, quindi, un modo diverso di relazionarsi con l'ambiente evitando l'uso indiscriminato di processi industrializzati e a basso valore sociale. Studi e progetti specifici sono già esecutivi.



5. Racconti, impressioni e ricordi

Ricordo di Franco Volpi (2002)

Ricordi di Franco Bertossa (1995)

Un'estate ad Anterselva con ASIA. Margherita Hack racconta (2000)

Perché Vacances de l'Esprit. Gianni Vattimo (1995)

Impressioni di Piergiorgio Odifreddi (2001)



Ricordo di Franco Volpi (2002)

Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Padova

Per quanto avessi alle spalle altre esperienze positive con un pubblico di "non specialisti" della filosofia, non potevo certo immaginare, nel venire alle Vacances de l'Esprit, che avrei trovato un auditorio così folto, motivato e preparato. Fin dal primo incontro si è instaurata un'intensa sinergia, che ha consentito ai partecipanti di tenere per tutto il tempo una sorprendente concentrazione e a me di trattare in una settimana un novero di problemi che solitamente, nella normale routine universitaria, non riesco a toccare nemmeno in un semestre. Ahimè, ciò mi ha costretto a sacrificare il mio apprendistato in Aikido.

Venuto come colui che doveva dare, sono partito avendo ricevuto almeno altrettanto.

E penso che chiunque abbia fatto l'esperienza estiva delle Vacances de l'Esprit sia incline a pensare che nelle nostre università la filosofia sverna soltanto.



Ricordi di Franco Bertossa (1995)

Maestro di Aikido e meditazione presso l'Associazione ASIA e ideatore delle Vacances de l'Esprit

Ho alcuni ricordi molto pregnanti delle scorse Vacances.

All'Abbazia di Vallombrosa, Padre Baroffio canta all'alba, testimone di tradizione antichissima, e ne rivedo la sagoma scura, in controluce sullo sfondo della finestra. Mentre ascolto, i brividi mi percorrono. Trenta persone siedono in silenzio da un'ora. Nessuno si muove. Mi chiedo per quale grazia mi sia concesso di esser testimone di un momento così significativo. Un monaco, all'alba, ombra nera stagliata contro la luce madreperla del neogiorno... La voce, la parola, che il canto gregoriano fa penetrare fino nelle viscere dell'anima... Oltre due millenni di tradizione che sgorgano ora per me...

Rivedo Marcello Cini nella prima settimana a Braies (il primo ad aderire al progetto Vacances), il suo impagabile, intenso sforzo per farci intuire i paradossi della quantistica senza formalismi matematici. La sua disponibilità illimitata, l'umanità.

Lo rivedo scalare il pendio delle Dolomiti, verso il rifugio Biella... Non si è fermato mai! E, oltre la statura di uomo della Fisica, il suo impegno per la tutela dell'ambiente, l'attenzione per il futuro del pianeta, ne fanno un'esempio. Grazie Marcello!

D'Amore, Giovannoni, Bagni: che trio! Applausi a

scena aperta per una spiegazione di matematica. Chi l'aveva mai visto? Risate, discussioni interminabili e appassionate su Gödel, Cantor e i numeri primi... La simpatia attraverso la matematica. Si può imparare divertendosi, cercando un capo al teorema di Eulero a tavola, tra canederli e trota salmonata.

E, dal balcone, vedo Vattimo che passeggia lungo il lago. Il filosofo, il professore, l'uomo, l'amico. Dopo la lezione su Parmenide o su Heidegger, risate da liceali a tavola. I grandi non si formalizzano. E dopo cena, scopone scientifico! Esiste il libero arbitrio? Una metafisica forte porta all'assolutismo? Perché un pensiero "debole"? Durante le lezioni, a tavola o passeggiando lungo il lago, una fantastica settimana di Filosofia. E, mentre il Maestro stava partendo, una fila di fazzoletti esprimeva un "grazie Gianni, e arrivederci!".



Un'estate ad Anterselva con ASIA. Margherita Hack racconta (2000)

Astronoma – Università di Trieste

È di moda da qualche anno parlare di "vacanze intelligenti", anche se non è molto chiaro che cosa significhi e cosa si debba fare. Un esempio di vacanze veramente intelligenti ci è dato da ASIA, una sigla esotica per un'iniziativa che però ha sede a Bologna e significa "Associazione Spazio Interiore e Ambiente". L'Associazione organizza ogni anno una serie di corsi estivi su vari argomenti, ciascuno della durata di una settimana in località di montagna. Ci sono stati corsi di fisica, matematica, filosofia, etologia, letteratura. Non ne avevo mai sentito parlare fino a che, verso la fine del 1999 l'ideatore e organizzatore Franco Bertossa non mi ha invitato a tenere un corso di astrofisica dal 29 luglio al 5 agosto 2000, in una località dell'Alto Adige, Anterselva.

Franco Bertossa è Maestro di arti marziali orientali, e questo spiega anche la sigla prescelta dall'Associazione. I corsi sono accompagnati da brevi sedute di Meditazione Zen, tenute all'alba e da un corso di Aikido nel primo pomeriggio. Il mio corso di astrofisica ha avuto luogo tutti i giorni dalle 9 alle 12 circa e nel pomeriggio dalle 17 alle 19. Anche il tempo ci ha favorito e salvo un giorno abbiamo avuto sempre il sole. È stata un'esperienza interessante, perché la sessantina di allievi che ha seguito con assiduità e attenzione tutte le lezioni, era un pubblico

composito, dai giovani e giovanissimi agli anziani, da persone con cultura umanistica a quelle con cultura tecnica. Come sempre quando si parla ad un pubblico eterogeneo per cultura e formazione c'è il problema di essere abbastanza elementari da farsi capire da tutti, ma anche abbastanza rigorosi e su argomenti recenti, tali da interessare anche coloro che hanno buone basi fisico-matematiche. Io ho cercato di dare una panoramica dei progressi dell'astronomia dall'antichità ad oggi, sottolineando le straordinarie intuizioni degli astronomi e filosofi greci, e mi sono poi soffermata a spiegare i risultati dei maggiori campi di ricerca odierni, la struttura ed evoluzione stellare, la formazione ed evoluzione delle galassie, i modelli cosmologici e le osservazioni su cui sono basati e infine la recente scoperta di numerosi pianeti extrasolari, che rende più attuale la domanda che l'umanità si è sempre posta: siamo soli nell'universo? Esistono anche altre terre ed altre civiltà?

In complesso mi sembra che il programma abbia permesso una buona mescolanza di cultura orientale e di scienza astrofisica, lasciando tempo per gite nei dintorni più caratteristici e quindi dando modo di parlare e conoscere meglio i partecipanti al corso. Conoscenze che si sono poi rinsaldate durante le prime colazioni e le ottime cene all'Hotel Vier Brunnenhof, e le brevi ma piacevoli nuotate nella piscina dell'albergo.

Le gite mi hanno fatto conoscere luoghi caratteristici, le bellezze di alcuni laghi alpini, le straordinarie guglie di terra dette piramidi, che ricordano l'Anatolia, le caratteristiche cittadine dell'Alto Adige, dove cultura germanica e cultura latina danno loro un'impronta del tutto particolare. Con alcuni dei partecipanti siamo rimasti in contatto, si sono strette amicizie e cerchiamo ogni tanto di incontrarci qua e là per l'Italia.



Perché Vacances de l'Esprit. Lettera ad ASIA di Gianni Vattimo (1995)

Ordinario di Filosofia teoretica
all'Università di Torino

Per quanto mi riguarda, c'entrano molto ricordi personali, motivi biografici e perciò, forse, non tanto oggettivamente rilevanti. Ho visto per la prima e unica volta il lago di Braies in una gita scolastica di quarta ginnasio, e mi è rimasto in mente come uno dei posti più belli del mondo. Anche la filosofia, che intanto è diventata il mio mestiere, mi sembra un'attività carica di bellezza e di intensità, soprattutto quando è fatta di dialogo, di ricerca comune, anche di momenti di silenzio – quando insomma cerca di imitare, come può, l'atmosfera del dialogo platonico (e chissà, forse al posto mio, o almeno insieme a noi, vorrei che al lago di Braies ci fosse Gadamer, il più grande Maestro, oggi, del dialogo filosofico...). Metterla insieme al lago di Braies mi è parso subito la cosa più naturale...

Ma poi, naturalmente, se si vogliono elencare le buone ragioni di una iniziativa come questa, non c'è che l'imbarazzo della scelta; ce ne sono più di quante si riesca a formularne.

Per esempio, e anzitutto, il fatto che la vacanza solo "fisica" comincia a non bastare più a nessuno. La stanchezza per cui cerchiamo rimedio andando in vacanza è sempre meno stanchezza solo del corpo,

dei muscoli, o anche dei polmoni che abbisognano di “aria buona”; è anche stanchezza “comunicativa”, sazietà di messaggi ripetitivi, banali, vuoti e sempre meno interessanti. Che non sono tali solo perché sono diventati abituali, ma anche perché, per passare attraverso gli organi della comunicazione di massa, sono necessariamente riduttivi, poco carichi di senso.

I discorsi filosofici – o di scienza, di teologia, di letteratura – che si riusciranno a fare a Braies servono anche a liberarci dalla comunicazione quotidiana, per dirla tutta, a proteggerci dalla TV... E poi, il modello degli esercizi spirituali è tutt’altro che tramontato, anche se difficilmente le nostre vacanze cominceranno con la predica sull’Inferno, che era il classico avvio degli esercizi di Sant’Ignazio di Loyola. Prima ancora che l’interesse per i contenuti dei colloqui e dei seminari – interesse che, ovviamente, speriamo si sviluppi in seguito – ciò che può muovere legittimamente i partecipanti a queste vacanze è il bisogno di cambiare aria, qualunque cosa ciò significhi. Naturalmente, i contenuti sono importanti; ma non bisogna vergognarsi di considerarli una “occasione”, come a dire: non ci riuniamo a Braies per parlare di filosofia, ma parliamo di filosofia per passare meglio il tempo insieme a Braies, “ammobiliando” il luogo con qualcosa che ne sia all’altezza. Proponiamo forse, così, una considerazione solo decorativa della “cultura”? Ma una tale considerazione sarebbe più un complimento che una valutazione riduttiva. Non facciamo un “lavoro”, una “ricerca”, una “indagine”; ci riuniamo e parliamo a puro scopo di “edificazione”, come nella migliore tradizione dell’otium classico. Poiché siamo in vacanza, lasciatecelo fare...

Quanto al tema della settimana filosofica: presocratici ed esistenzialismo sono presi come i due punti estremi, di partenza e, finora, di arrivo della filosofia; ma anche come due momenti che vogliamo considerare nella loro vicinanza: come scriveva Nietzsche nella prima pagina di *Umano troppo umano*, oggi i problemi filosofici riprendono l’aspetto che avevano all’inizio della filosofia occidentale; anche se non per le ragioni a cui pensava Nietzsche, una meditazione non puramente “tecnica” sulla filosofia e sul suo senso per la nostra esistenza deve probabilmente partire dalla sensazione diffusa che questo tipo di “sapere” sia arrivato a una svolta, e forse a un punto finale: per esempio, che la filosofia finisca con la “modernità”, o che non sia più possibile concepirla come ricerca di fondamenti ultimi, o che si debba prendere atto che non ha più senso considerarla in netta opposizione al mito, alla poesia, alla religione. O ancora, che essa debba recuperare il

significato di “saggezza” che aveva ai suoi albori e che ha poi avuto anche in altri momenti di svolta, come la tarda antichità (alla quale, forse, la nostra tarda modernità si accosta per tanti aspetti).



Impressioni di Piergiorgio Odifreddi (2001)

Logico-matematico, Università di Torino

Le vancanze dello spirito sono state una sorpresa, per me. Non sapevo che si facessero incontri di questo genere, e se anche l'avessi saputo non avrei pensato che potessero essere così. Forse sono uno dei pochi che le hanno vissute dalle due parti della barricata: come allievo, e come insegnante.

Sono state due esperienze diverse, ed entrambe affascinanti.

Anzitutto, il luogo è magnifico. Io ho visto, nei miei viaggi, posti di ogni genere, ma Anterselva è talmente perfetta che, a volte, sembrava irreale. A volte mi divertivo a immaginare di essere come il protagonista di *The Truman Show*: cercavo di cogliere sul fatto gli impiegati del comune che la mattina vanno a mettere i fiori sulle finestre, a pettinare i prati, a colorare il cielo e i monti dei colori giusti, ma non ci sono mai riuscito: o Anterselva è reale, o è un'illusione molto ben costruita (come, d'altronde, è la vita stessa).

Ma, soprattutto, l'ambiente è entusiasmante. Poter parlare a un centinaio di persone disposte a starti a sentire non per una conferenza di un'ora o due, ma per quattro o cinque ore al giorno, per un'intera settimana, è qualcosa che pochi professori hanno sperimentato, e io non parlavo di problemi che, tutto sommato, possono (o si pensa che possano)

interessare la vita quotidiana, come fanno (o credono di fare) i filosofi. No, insegnavo un corso di logica matematica!

Avere poi un uditorio che andava, se ben ricordo, dai sedici agli ottantasette, è stata anche questa un'esperienza nuova: ti obbliga a parlare in un linguaggio "universale", non specialistico, e a cercare di estrarre dalla tua disciplina i contenuti più concreti e profondi, invece di giocare coi tecnicismi, come spesso siamo abituati a fare nelle aule universitarie.

Anche l'esperienza come uditore, è stata interessante: ho potuto vedere un filosofo in azione, pensare ad alta voce di fronte al pubblico. Non ho capito tutto quello che ha detto. Anzi, credo di aver capito poco, tutto sommato. Ma ne ho comunque ricavato un beneficio intellettuale, e soprattutto ho potuto costruire un rapporto personale con lui, e fare passi nella direzione di una comprensione reciproca fra scienziati e umanisti: qualcosa che dovrà diventare la norma, se vogliamo superare le barriere culturali.

Confesso di non aver usufruito delle possibilità di meditazione e di Aikido che ASIA offriva: mea culpa, ma ero già impegnato nell'impresa precedente, e non potevo fare tutto in una volta sola. Spero però vivamente di averne la possibilità in futuro. Anzi, magari già quest'anno, se la vita e il lavoro me lo permetteranno. Ho però discusso con tutti voi di queste cose, senza paura di mostrarvi i nostri pregiudizi, e magari fingendo di averne più di quanti ne avessi veramente. O, forse, mi sono soltanto ricreduto su qualcuno nel frattempo, grazie ai nostri scambi, e col senno di poi ora mi sembra di non averli mai avuti.

Considero dunque le due settimane dello scorso anno soltanto un inizio di colloquio, che continuerà nel futuro. Vi ringrazio per la bella opportunità che mi avete offerto, e spero di rivedervi tutti presto.

6. Le persone

Il fondatore di ASIA: Franco Bertossa
Filmé Cosma
Beatrice Benfenati

I capi-scuola di ASIA, tutti allievi diretti di Gérard Blitz, sono Franco Bertossa, Beatrice Benfenati e Filmé Cosma. Questi hanno formato, secondo diversi percorsi di insegnamento, numerosi allievi che a loro volta insegnano all'interno o all'esterno dell'Associazione.

Il fondatore di ASIA: Franco Bertossa

Nato in Istria nel 1954, inizia la pratica dello Yoga e delle arti marziali nei primi anni '70. La sua ricerca lo porta a visitare luoghi e a conoscere personaggi importanti per la sua formazione. Dopo la parentesi universitaria, nel 1979 parte per il primo di una serie di viaggi a Monte Athos, in Grecia, la penisola sacra della tradizione cristiano-ortodossa, abitata da monaci ed eremiti. Essendo di madrelingua slava, ha la possibilità di comunicare con vecchi anacoreti serbi, bulgari, russi e rumeni. Tra il 1980 e il 1983 viaggia attraverso l'India e l'Himalaya con la sua compagna di vita e di ricerca Beatrice Benfenati, oggi madre dei loro tre figli, visitando i luoghi e i personaggi della tradizione spirituale. Hanno modo di vedere e di ascoltare Shri Krishnamurti a Madras, Swami Chidananda a Rishikesh, Mata Krishnabai presso l'Anandashram in Kerala, Osho Rajneesh a Poona, Shri Narahari Nath a Katmandu, Padre Bede Griffith a Shantivanam e, a Tiruvannamalai, nel sud India, alcuni degli ultimi discepoli viventi di Ramana Maharshi, alla cui figura Franco e Beatrice si sentono profondamente legati. Per dieci anni saranno tra gli allievi più stretti di Gérard Blitz, Maestro zen e Yoga.

Franco Bertossa si interessa allo zen, praticandolo con diversi maestri e conoscendo personalmente il conte Karlfried von Dürckheim, pioniere dello

Zen in Europa. Pratica il judo dal 1972 all'80 e successivamente il Ki-Aikido che introduce in Bologna, insegnando e organizzando incontri e corsi con importanti maestri.

ASIA nasce attorno al nucleo dei suoi allievi più stretti, gruppo che inizia a formarsi fin dai primi anni '80.

Dal '95 si impegna nella promozione di un confronto esperienziale, oltre che concettuale, tra i pensieri filosofico e scientifico occidentali relativi alla coscienza e i modi della conoscenza interiore orientali. Nell'ambito dell'Associazione fonda e dirige il Centro Studi ASIA, luogo di tale confronto, che accoglie importanti ospiti orientali e occidentali aperti al dialogo. Nel '95 ha anche ideato le Vacances de l'Esprit, iniziativa originale di divulgazione scientifica e filosofica di alto profilo che vede la collaborazione di alcuni dei più eminenti protagonisti della cultura italiana e internazionale.

Consapevole dei nefasti effetti del nichilismo sui giovani, dal 2002, con la dott.ssa Ritte, madrelingua tedesca, è impegnato nella traduzione di testi di Heidegger, convinto che il filosofo tedesco ci fornisca quel pensiero capace di illuminare secondo i modi dell'Occidente l'esperienzialità del buddhismo, che sostiene essere la porta di superamento del nichilismo.

Filmé Cosma

Filmé ha cominciato a praticare lo Yoga negli anni '60 in Svizzera, quando in Italia c'erano ancora pochissime scuole. Yesudian, Maestro indiano, è stato il suo primo insegnante a Zurigo. Ha praticato con André Van Lysbeth in Belgio, in Svizzera e in Spagna, diplomandosi infine alla sua scuola. Ha soggiornato a Lonavla (India), presso il Kaivalyadama, istituto per lo studio e l'insegnamento dello Yoga, conosciuto per la sua attività didattica e di ricerca. Nei dintorni di Lonavla ha conosciuto Swami Dhircambaji, asceta che viveva in una grotta, dal quale ha assorbito insegnamenti profondi e antichi. A Delhi, con Dharendra Brahmachari (guru di Indira Gandhi), ha studiato e praticato Kriya e Sat Karma (tecniche di pulizia per il corpo e per la mente).

A Pondicherry ha lavorato con Ambu, guru indu, con cui ha perfezionato le tecniche apprese fino a quel momento. Ha appreso lo Yoga egiziano con Babacar Khane in Svizzera. Ha praticato con Nil Hahoutoff, Maestro di Yoga russo residente in Francia, e con B. K. S. Iyengar in Inghilterra. Ha partecipato alla fondazione della Federazione Italiana Yoga. Fondamentale per Filmé è stata l'esperienza derivata dall'incontro con Mère a Pondicherry. Nel 1970 ha conosciuto Gérard Blitz a Zinal (Svizzera) e da allora non ha più cercato altri maestri né insegnanti, e ha seguito Gérard fino alla morte di lui avvenuta nel 1990. Gérard Blitz è riuscito a dare un senso compiuto alla vastissima esperienza di Filmé e, come lei stessa afferma, è stato colui che le ha fatto sperimentare come il vero Maestro sia dentro ognuno di noi. Filmé insegna dal 1969, e dal 1996 presso l'Associazione ASIA.

Beatrice Benfenati

Nata a Bologna nel 1955, ha cominciato a praticare lo Yoga nel 1976. È stata per dieci anni allieva di Gérard Blitz che, fra i primi maestri di Yoga in Occidente e monaco buddhista zen, ha operato, nel suo insegnamento, una sintesi essenziale tra le due tradizioni.

Beatrice ha trascorso prolungati periodi in India presso il Ramanashram di Tiruvannamalai, a Shantivanam con padre Bede Griffith e all'Anandashram di Ramdas.

Insegna Yoga dal 1979 ed è stata tra le prime in Italia, fin dal 1980, ad insegnarlo finalizzato alla gravidanza e al dopo parto. Ha partecipato a numerosi seminari tenuti da Frédérick Leboyer (avanguardia del parto non violento e naturale), approfondendo il canto carnatico in una forma particolarmente adatta alla maternità. Ha ospitato Leboyer per vari seminari in Bologna, presso la sede di ASIA. Conosce e segue l'insegnamento di Michel Odent, per il quale ha organizzato una conferenza a Bologna nel 1992. In collaborazione con l'Associazione "Il Nido" e il Comune di Bologna ha organizzato un convegno sul tema "Maternità oggi e domani". Ha, inoltre, una lunga esperienza di insegnamento di Yoga per bambini. Lei stessa ha tre figli, i primi due nati in casa e la terza nel centro Yoga in cui operava. Fondatrice della "Scuola di Yoga in gravidanza di ASIA", tiene corsi di Yoga pre e postnatale a Bologna presso l'Associazione ASIA, di cui è co-fondatrice. Alcuni dei nati secondo i principi da lei insegnati, sono oramai allievi dei corsi Yoga e Aikido di ASIA. Conduce da molti anni corsi triennali di formazione per insegnanti di Yoga.

